ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 46

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. [illegible] c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (18 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 22 - Venerdì 23 Febbraio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (18 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 565-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

IL NUOVO GOVERNO FANFANI AL QUIRINALE

Stamane alle 11,30 davanti al Capo dello Stato

La cerimonia del giuramento dei ventiquattro ministri

Sabato prima riunione del Consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari; entro il 3 marzo la presentazione in Parlamento - Pronostici, giudizi e commenti sulla portata politica e sulle prospettive della nuova formazione ministeriale - La decisa presa di posizione del presidente Fanfani contro le manovre dei comunisti e dei neofascisti

Roma, giovedì sera.

Stamane, alle 11,30, i ventiquattro membri del nuovo Gabinetto hanno prestato giuramento davanti al Capo dello Stato. Sabato il Consiglio dei ministri si riunirà per la prima volta e procederà alla nomina dei sottosegretari (che nel precedente governo erano trentotto). Entro il 3 marzo, lo ha dichiarato ieri sera Fanfani, la nuova formazione ministeriale si presenterà al Parlamento, prima alla Camera e poi al Senato. In precedenza sarà tenuta un'altra riunione del Consiglio dei ministri e Fanfani anticiperà ai colleghi le dichiarazioni programmatiche che intende fare alle assemblee legislative. Questo è il calendario dei primi giorni di attività del «governo della svolta» (come l'hanno chiamato i socialisti), nato ieri dopo diciannove giorni di crisi.

Quanto durerà il Gabinetto di [illegible]? Opererà bene per il Paese? Pronostici, giudizi, commenti non mancano, [illegible], negli ambienti politici e sugli organi di partito. Per il *Popolo* il nuovo governo nasce «all'insegna di una collaborazione che fu già feconda nel passato in circostanze diverse e che si rinnova oggi con una più ampia prospettiva, con elementi di novità che non rinnegano quel passato ma ne vogliono essere il logico sviluppo».

L'*Avanti!* si occupa della ripartizione dei dicasteri e scrive che la presenza al Bilancio, organo propulsore dell'attività economica del paese, dell'on. La Malfa è senz'altro un fatto positivo. Invece, il commentatore politico de *l'Unità*, esaminando la lista dei ministri, è portato a considerazioni negative, in quanto a suo parere «il mantenimento del dicastero della Difesa da parte dell'on. Andreotti, insieme alla riconferma dell'on. Segni agli Esteri, rappresenta, in modo nettissimo, la continuità della linea atlantica nella sua formula più rigida».

Dello stesso argomento (composizione del ministero) si è particolarmente interessata ieri sera anche la *Voce repubblicana*, per arrivare, però, a giudizi ben diversi da quelli dell'organo comunista. Il giornale del pri si compiaceva soprattutto della sostituzione del titolare del dicastero dell'interno affermando che essa era indispensabile «per avere la prova del mutamento d'indirizzo della politica interna».

Assolutamente negativo naturalmente, è il commento del *Secolo*, giornale dei neofascisti. Le dichiarazioni fatte ieri da Fanfani, dopo aver sciolto la riserva al Quirinale, sono, a parere dell'editorialista missino, «il biglietto di visita del grande inganno»: nelle dichiarazioni del Presidente vi sarebbero, sempre secondo il quotidiano neofascista, «evidenti cedimenti al marxismo».

Il *Quotidiano*, organo della destra cattolica, tiene provvisoriamente un atteggiamento neutrale, limitandosi a riportare una rapida cronaca degli avvenimenti.

La direzione del pci si è riunita stamane. I dirigenti comunisti soppesano con cura programma e composizione del governo, anche se, come ha precisato il vice-segretario del pci, Longo, in una intervista al rotocalco del suo partito, la decisione se votare a favore, contro o astenersi verrà presa dai gruppi parlamentari del pci che si riuniranno subito dopo le dichiarazioni programmatiche di Fanfani alla Camera. Longo nell'intervista sembra essere molto più dubbioso sul programma governativo di quanto si fosse mostrato nel suo intervento al Comitato centrale comuni-

(Continua in 11ª pagina)

L'astronauta parla della sua fantastica impresa

A bordo della portaerei «Randolph», gli ufficiali della nave ascoltano il racconto di John Glenn (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

Toro 19.150; Toro privileg. 14.000.

Ferr. N. Ord. 2780.

Châtillon 11.450; Cantoni 35.500; Olcese 2165; Cucirini C. C. 14.000; De Angeli 4775; Cascami Seta 10.700; Gavardo 5300; Lanificio Rossi 5410; Linif. e Canap. 1310; Rossari e Varzi 38.000; Rotondi 53.000; Tosi 5780; Snia Viscosa ord. 7240; Snia Viscosa priv. 6120; Marzotto 8130; Un. Manifatt. 104.500; Fiasc 675.

Dalmine 2115; Italsider 1740; Metalli 6061; M. Amiata 5400; Montecatini 5780; Montepont 1430; Sicte 6590.

Bianchi 750; Fiat 2900; Fiat priv. 2305; Falk 13.000; Trafileria 3420; Olivetti pr. 11.000; Westinghouse 1635; Nebiolo 1272.

Sade 1549; Cieli 3400; Dinamo 3040; Edison 5555; Edison Volta 2545; Bresciana 3000; Sarda 6425; Valdarno 3150; Emiliana 3060; Subalpina 3400; Magneti Marelli 3155; Ercole Marelli 1144; Orobia 3935; Romana Elettr. 2881; Sesso 2782; Sip 1548; Meridelettrica 2461; Siet 3287; Tecnomasio 4400; Teti 2390; Terni 509; Unes 2600; Vizzola 3870.

Dist. Italiane 4720; Eridania 5386; Romana Zuccheri 875; Motta 37.990.

Anic 3120; Italgas 2240; Liquigas 380; Mira Lanza 54.750; Fibigas 187; Rumianca 3900; Larderello 4455; Saffa 16.700; Carlo Erba 19.700.

Acdes 7340; Beni Stabili 7340; Immobiliare 1350; Risanamento 8230; Silos Genova 7220.

Cartiere Burgo 35.450; C.i.g.a. 3900; Eternit [illegible]; Linoleum 4200; Italcementi 20.600; Cementir 3890; La Rinascente 879,75; Pirelli S.p.A. 10.655; Pirelli e C. 18.550; Condotte 950; Ceramiche Pozzi 1655.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio [illegible]; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo 5150-5300; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 619-626; franco svizzero 143,50-148,00; franco francese 124,50-130,50; oro fino 702-710; argento 21-22.

A TORINO — Rimane molto povera di affari e di iniziative.

Dopo un'apertura resistente, i prezzi tendono ad una misurata flessione che si aggrava in chiusura.

Titoli di Stato e obbligazioni calmi.

Depoborsa cifensivo.

Diritti Saffa 1690.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canad. 588,50; fr. svizzero 143,35; cor. danese 89; cor. norvegese 87,15; cor. svedese 120,50; fiorino olandese 171,40; franco belga 12,45; fr. franc. [illegible]; sterlina G. B. 1746; marco germanico 155,30; scellino austriaco 24,03; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6350-6450; marengo svizzero 5250-5400; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 618-620; fr. svizzero 143,35-144,35; franco francese 124,50-126,50; oro fino 704-714; argento 21-22.

A MILANO — Nuova reazione sul mercato azionario, che cede sensibilmente terreno dopo un inizio promettente. In apertura le contrattazioni presentano ottime disposizioni, segnando consistenti massimi per i valori primari e per alcuni elettrici. Le Fiat quotano 2921 e le Italcementi 20.207, le Edison 5435. Al listino, però, il mercato si affloscia letteralmente per mancanza di adeguato sostegno e buona parte della quota si iscrive a livelli più calmi di quelli di ieri sotto la pressione dei realizzi.

Ben tenuti i titoli di Stato; poco variate le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 103.900; Bastogi 4101; Finelettrica 1818; Finmare 834,75; Finsider 1885; Mittel 4790; Gim 5101; Invest 4830; La Centrale 16.650; Sviluppo 3330; Ass. Generali 163.500; Fond. Incendio 19.450; Assicur. Italiana 101.300; Ras 63.000

A GENOVA — Alla riunione di ieri che fu caratterizzata da un migliore orientamento, ha fatto seguito oggi una giornata pesante. Le maggiori resistenze sono offerte dagli assicurativi, dalle Fiat e dalle Cattol. Il breve periodo di respiro lasciato agli elettrici non ha avuto ulteriori svolgimenti e le relative quotazioni sono apparse nuovamente depresse.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 16.650; Generali 163.000; Ras 63.250; Meridionali 4120; Nai 24.350; Viscosa ordinaria 7175; Viscosa priv. 6150; Finsider 1885; Cellini 5740; Italsider 1740; Fiat ordinarie 2900; Fiat privilegiate 2236; Sip 1534; Teti 2390.

A FIRENZE — Mercato sostenuto in apertura e successivamente debole, per questo non siamo mancate rettifiche al minimo.

Prezzi - Meridionali 4150; Centrale 16.650; Fondiaria Incendio 19.750; Fondiaria Vita 31.700; Viscosa ordinarie 7290; Montecatini 5730; Magona 1708; Fiat ordinarie 2903; Valdarno 3165; Immobiliare 1360.

Durante un bagno presso la spiaggia di Grand Turk

Glenn e la sua riserva Carpenter salvano un nuotatore subacqueo

Il «sub» era svenuto dopo un tuffo a trenta metri di profondità - Il rapporto dell'astronauta americano conferma molti rilievi compiuti da Gagarin e Titov: perfettamente identificabili le regioni sorvolate anche a grande altezza - Domani Kennedy porterà sul suo aereo i familiari di Glenn a far visita all'astronauta

Nostro servizio particolare

Grand Turk, giovedì sera.

Dopo la rischiosa avventura nello spazio, John Glenn è stato ieri protagonista di un singolare episodio. Ormai rimessosi completamente dalla fatica spaziale, il cosmonauta aveva interrotto nel pomeriggio il suo attuale lavoro — che è quello di dettare al registratore tutti i particolari della sua impresa — per recarsi con la sua «riserva» Carpenter a fare un bagno nell'oceano davanti a una spiaggia privata, a poca distanza dalla clinica.

Due membri del «Club Subacqueo» della stazione di rilevamento spaziale delle Bahamas avevano accompagnato in barca i due astronauti e uno di essi si è poi immerso a una profondità di 30 metri con il respiratore, ma nel ritorno alla superficie è svenuto.

Carpenter si è prontamente tuffato e ha trasportato il subacqueo alla superficie. Glenn ha aiutato il compagno a trasportare l'uomo svenuto nella barca. Successivamente anche Glenn è sceso in acqua, con respiratore e fucile subacqueo, per arpionare qualche pesce. Ma la sua pesca non è stata fortunata. Tornato alla clinica prefabbricata di Grand Turk ritemprato e rinvigorito dal bagno, il cosmonauta ha ripreso il suo «racconto» al registratore.

Su questo «racconto» corrono le prime indiscrezioni. Si sa, ad esempio, che Glenn ha riferito di aver potuto riconoscere dalla grande altezza alla quale volava numerose città. Già in volo il cosmonauta aveva inviato il suo saluto e il suo ringraziamento ai cittadini di Perth, in Australia, che avevano acceso in suo onore tutte le luci della città.

Adesso ha precisato di aver anche individuato la campagna irrigata a est di San Diego, in California. Dall'alto il cosmonauta ha visto distintamente i campi verdi e i canali d'irrigazione.

Il rapporto di Glenn ha confermato così quelli di Gagarin e di Titov. Il primo cosmonauta sovietico, in particolare, aveva raccontato — ma qualcuno non gli aveva creduto — di aver visto i campi arati della Russia.

Un'altra scoperta — di Titov, questa volta — è stata convalidata da Glenn. Entrambi i cosmonauti hanno notato una larga fascia arancione e azzurra che si profila all'orizzonte dopo il tramonto e che rimane visibile per un certo tempo. Glenn ha fotografato con pellicola a colori questo strano fenomeno, al quale i meteorologi non riescono per ora a dare una spiegazione.

Dal punto di vista scientifico è molto importante anche ciò che Glenn ha notato a proposito delle nubi. Il cosmonauta — ben più preciso in questo dei rilevamenti dei satellite-spia Tiros — ha dichiarato che una gran parte della terra era coperta di nubi, dalle quali spera di poter calcolare l'altezza. E' stato tra gli squarci delle nubi che ha potuto scorgere grandi distese del pianeta: a un certo punto, mentre sorvolava la costa della Florida, poteva scorgere il delta del Mississippi a oltre mille chilometri di distanza.

Permane il mistero dei «moscerini luminosi» — così sono stati definiti — che seguirono il volo della capsula Mercury. Glenn assicura di averne visti a migliaia illuminati dalla luce del sole. Si presume possa trattarsi di gas e di minuscole particelle di metallo entrate in orbita al momento della separazione della capsula dal razzo vettore. Altri pensano si tratti di un gruppo dei famosi «aghi» metallici che avrebbero dovuto entrare in orbita attorno alla terra, per riflettere le comunicazioni radio. Ma non risulta che questi aghi siano entrati in orbita e d'altra parte essi avrebbero dovuto essere invisibili. I misteriosi corpuscoli viaggiavano a una velocità superiore di otto o nove chilometri all'ora a quella della capsula di Glenn.

Uno spettacolo impressionante, ha poi rivelato Glenn, è stato quello della capsula arroventatasi al ritorno nella atmosfera. Essa era splendente per l'enorme temperatura sviluppata dall'attrito e sul fondo aleggiava una specie di aureola infuocata color arancione. La cabina «Amicizia 7» ha comunque resistito benissimo al calore, e attualmente è all'esame dei tecnici di Cape Canaveral che hanno cominciato lo studio di ogni singolo pezzo in vista del prossimo lancio, che avrà luogo dalla rampa numero 14: protagonista il trentottenne maggiore d'aviazione Donald Slayton.

Domani John Glenn si incontrerà a Cape Canaveral col presidente Kennedy, proveniente da Palm Beach. Kennedy, dopo una visita al padre convalescente in Florida, ospiterà sul suo aereo diretto alla base spaziale i genitori, la moglie, i figli, e forse anche i suoceri di Glenn. Al cosmonauta sarà offerta dal presidente una speciale medaglia della Nasa. I due uomini si incontreranno ancora lunedì per il viaggio verso Washington, dove il Congresso a Camere riunite renderà omaggio a Glenn e ai suoi compagni del progetto Mercury. u. p.

Sull'isola del Gran Turco, l'astronauta viene accompagnato in auto all'ospedale per la visita medica (Tel.)

PER LA COLLABORAZIONE SPAZIALE

Kennedy ha risposto a Kruscev formulando una proposta concreta

Washington, giovedì sera.

Molto interesse desta il messaggio di risposta inviato da Kennedy a Kruscev in merito alla proposta avanzata dal premier russo per una collaborazione spaziale. Ecco il testo integrale diffuso stanotte:

«Signor Presidente, vi ringrazio calorosamente per il vostro messaggio di congratulazioni per il successo che ha coronato il volo spaziale del colonnello Glenn ed approvo la vostra dichiarazione secondo cui i nostri paesi dovrebbero collaborare nell'esplorazione dello spazio. Da tempo ero anch'io di questa stessa opinione, tanto è vero che l'ho sostenuta fermamente nel mio primo messaggio sullo stato dell'Unione.

«Naturalmente, noi crediamo anche nel forte appoggio al lavoro delle Nazioni Unite in questo campo e collaboriamo direttamente e individualmente con molti altri paesi. Ma, ovviamente, speciali possibilità e responsabilità sono di fronte ai nostri due paesi. Impartisco perciò istruzioni ai componenti funzionari del nostro governo di preparare nuove e concrete proposte per l'elaborazione immediata di progetti di azione comune. Io spero che in una data molto vicina i nostri rappresentanti possano incontrarsi per discutere le nostre e le vostre idee in uno spirito di pratica collaborazione».

Gli osservatori per ora si limitano a commentare che Kennedy, pur dimostrandosi praticamente interessato alla proposta del premier russo, dà prova di un'estrema e doverosa cautela.

«Prima dobbiamo accertare — ha detto un portavoce governativo — che i sovietici intendano veramente collaborare con i fatti e non con le parole. Solo i tecnici lo possono stabilire, formulando un programma concreto. Il Presidente ha preso Kruscev sulla parola. Stiamo a vedere».

Si discute al Mec l'ingresso dell'Inghilterra

Bruxelles, giovedì sera.

I ministri dei sei Paesi membri della Comunità economica europea si sono riuniti questa mattina a Bruxelles, in vista della riunione pomeridiana con i rappresentanti inglesi per discutere il problema dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mec.

La riunione è stata presieduta dal ministro degli Esteri francese Couve de Murville. Si ritiene che l'agricoltura rappresenterà il principale argomento della discussione pomeridiana.

Il fratello di Kennedy è partito per Berlino

Roma, giovedì sera.

Il ministro per la Giustizia degli Stati Uniti, Robert Kennedy, è partito dall'aeroporto di Ciampino alla volta di Berlino alle ore 10,10.

CRONACA CITTADINA

Dopo sei mesi di attività per i visitatori di «Italia 61»

«Monorotaia come nuova vendesi»

L'impianto era costato un miliardo - L'on. Giacchero: «Preferiamo che rimanga a Torino» - Gli studi per l'utilizzazione

Monorotaia di sei mesi, come nuova, vendesi. Per la ferrovia sopraelevata di Italia '61 che ha trasportato milioni di visitatori ed è stata ritratta in migliaia di cartoline che hanno fatto il giro del mondo, non è ancora stata decisa la sorte. E' un patrimonio notevole: l'intero impianto è costato un miliardo. L'aerodinamica vettura è sottoposta ad un costante collaudo, lubrificata e custodita con cura nella piccola stazione di partenza, ma non si sa come sottrarla a quel riposo forzato. «Decideremo anche per questo nella prossima riunione della Giunta che si terrà a Roma il 26 febbraio — ha detto l'on. Giacchero, segretario generale di "Italia '61" —. Noi preferiamo, naturalmente, che la monorotaia rimanga alla città di Torino, ma se ciò non sarà possibile dovremo venderla a privati o ad altri Paesi. C'è un mercato anche per questi mezzi di trasporto. In Giappone, per esempio, saprebbero che cosa farne perché stanno costruendo linee sopraelevate copiando proprio da Torino. Certo, non si potrebbero utilizzare le travature; ma la vettura è nuova, efficiente, dotata di pezzi di ricambio. Bisognerà stabilire il prezzo dell'usato».

E il Comune? E' stato affidato alla Alweg, la ditta costruttrice, l'incarico di un progetto per il prolungamento della ferrovia aerea fino alla piazza di Moncalieri, ma il costo è scoraggiante: tre miliardi. Si è pensato allora, con una spesa di molto inferiore, utilizzarla per collegare l'area di Millefonti e del futuro Centro internazionale con Torino-Esposizioni; ciò in attesa di inserire questo tronco in un piano di comunicazioni metropolitane. Ma non si tratta che di intenzioni e si cerca ancora un acquirente.

La monorotaia era stata uno dei massimi successi di «Italia '61»

In Appello l'operaio di Novi condannato a 10 anni

Geloso uccise la moglie poi si gettò nel pozzo

Venne salvato dai vigili del fuoco - Discordi i periti sulle condizioni mentali dell'imputato: scrive poesie e trattati sul modo di riportare la pace nel mondo - Confermata la sentenza

Ritenuto colpevole di uxoricidio, l'operaio cinquantunenne Agostino Priano, già residente a Novi Ligure, è stato condannato dai giudici di Alessandria a 10 anni e 8 mesi di carcere ed a tre anni di ricovero in una casa di cura e di custodia, a pena espiata. La seconda misura restrittiva della libertà personale è conseguenza della [illegible] seminfermità di mente. Squilibrato e stravagante, il Priano si dilettava, tra l'altro, a scrivere poesie e trattati sul come ristabilire la vera pace nel mondo. Circa le sue condizioni psichiche, i pareri dei neurologi risultano discordi. Per il prof. Isola, egli è irresponsabile in modo totale, mentre il dott. Coppola lo ha giudicato nella piena capacità d'intendere e di volere.

Questa mattina il Priano si è presentato in Corte d'Assise, per il processo di Appello.

Vedovo con tre figli, si era sposato, qualche anno addietro, in seconde nozze, con la signora Anna Piera Branda più giovane di lui ed essa pure vedova, con una figlia. Ben presto i rapporti fra i due coniugi si erano guastati per la gelosia morbosa del marito il quale sottoponeva la donna ad un continuo ossessionante ed umiliante controllo. Forse esistevano anche contrasti d'interesse. Sembra che la Branda volesse acquistare, con i suoi risparmi, una casetta e non riuscisse ad ottenere il consenso del marito.

Il 1° agosto '59, stanca delle persecuzioni dell'uomo e dei continui alterchi, la Branda decideva di separarsi di fatto dal Priano, trasferendosi, con le proprie cose, in un alloggetto di due camere al piano terreno della via Gagliuffi a Novi. Appena dieci giorni dopo, la tragedia. A sera inoltrata il marito si presentava urlando alla nuova abitazione della donna, invitandola a scendere nel cortile. Non avendo ottenuto risposta, correva ad armarsi di una scure e ritornava in via Gagliuffi. Usando un tono più convincente e meno aspro, riusciva a farsi aprire la porta. Afferrata la moglie per i capelli la colpiva ripetutamente con la scure, causandole gravissime ferite in diverse parti del corpo. Il figlio del Priano, Giuseppe, di 18 anni, per disarmare il padre, ostinato nella sua follia sanguinaria, era costretto a percuoterlo con un mattone sul viso. Subito dopo l'imputato si gettava in un pozzo poco distante. A contatto con l'acqua, veniva colto dal terrore ed invocava aiuto. Tratto in salvo dai vigili del fuoco, era consegnato ai carabinieri che lo accompagnavano in carcere. La donna moriva, dopo diciannove giorni di straziante agonia, all'ospedale di Novi.

Agostino Priano, 51 anni

Il Priano ha cercato anche all'odierna udienza d'attenuare la sua responsabilità dicendo con voce rotta dal pianto: «Ero follemente innamorato di mia moglie, la consideravo indispensabile come l'aria per i polmoni. Quella sera ci recammo insieme al cinema. La riaccompagnai a casa, le feci capire che desideravo rimanere con lei per qualche ora. Mi respinse ingiuriandomi brutalmente. Afferrai la scure e la colpii in un momento di pazzia. Ma non volevo ucciderla. L'amavo troppo!».

Il più anziano dei tre figli dell'imputato aveva dichiarato che il Priano era gelosissimo della moglie, al punto da considerare anche loro come suoi rivali. Aveva convinto la donna ad abbandonare il lavoro; lui stesso s'era licenziato.

Secondo il rappresentante della pubblica accusa l'uxoricida sarebbe semplicemente un megalomane e non avrebbe agito soltanto per gelosia ma anche perché «saturo di odio» che da tempo covava nei confronti della sventurata così barbaramente uccisa. Il p.g. dott. Marrè ha quindi chiesto la conferma della condanna.

In difesa del Priano ha parlato l'avv. De Marchi. La Corte (pres. Ottello, cons. rel. Del Pozzo, cons. Quaglia) non ha modificato la precedente sentenza.

Morente il pensionato che s'impiccò al balcone

Il pensionato Bonaventura Calzavara, che ieri ha tentato di uccidersi impiccandosi alla ringhiera del balcone di casa in via Valpiana 39, è in condizioni disperate. In una lettera lasciata ai vicini il poveretto ha spiegato i motivi che lo hanno spinto al tragico gesto. Solo, malato ormai da molti anni, disperando nella guarigione, non vedeva nella vita che un seguito di notti insonni e di giornate tormentose.

Ieri, in un momento di estremo sconforto, ha attaccato una corda alla ringhiera del balcone, si è passato un cappio al collo e si è buttato nel vuoto. E' stato salvato all'ultimo istante da due inquilini richiamati dalle grida di una studentessa che da una finestra di fronte aveva scorto terrorizzata il suo tentativo.

All'improvviso voltafaccia del tempo

Cielo buio e pioggia dopo 50 giorni di siccità e di cielo sereno - Previste nevicate in montagna

Il tempo, che fino a ieri si era mantenuto eccezionalmente bello (parecchie giornate erano state primaverili), si è guastato all'improvviso. Sospinti dal vento del nord, nuvoloni minacciosi già ieri sera avevano cominciato ad addensarsi nel cielo che, stamane, è apparso uniformemente coperto da una spessa e grigia coltre quale dai primi giorni di gennaio non si vedeva. Più tardi, verso le 9, è cominciato a piovere.

La giornata grigia, uggiosa e umida ha dato la sensazione che anche la temperatura si fosse abbassata notevolmente. In realtà il termometro è sceso in misura quasi irrilevante. Alle ore 8 segnava +3,2. In alcuni dei giorni scorsi alla medesima ora aveva toccato livelli più bassi (ad esempio +2 il giorno 15, —0,3 il 18, +0 il 20).

La siccità ed il cielo sereno durarono dal 4 gennaio scorso. In quel giorno e nei due precedenti erano venuti giù complessivamente 19 millimetri di pioggia. Il mutamento delle condizioni meteorologiche è stato causato dall'afflusso di aria fredda ed umida dal nord. Secondo le previsioni degli esperti le piogge oltre i mille metri potrebbero già oggi trasformarsi in neve. Fino alle 12,30, però, nei vicini centri sciistici non si erano verificate precipitazioni; a Ulzio, Sestriere, Claviere, Bardonecchia (dove nelle prime ore della mattinata era ancora sereno) le speranze di rivedere dopo tanto tempo la neve non erano state ancora esaudite.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+8,2
MINIMA	+3,0

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) +3,6; ore 9: +3,2; press. 745; umid. 68%. Cielo coperto. Previsioni: nuvolosità irregolare. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +12,2; min. —1,8; ore 8: +4.

L'omaggio di Peyron al Campo della Gloria

I dirigenti politici dei padri e dei più confermeranno oggi alla democrazia cristiana — nell'incontro fissato per le 19,30 — l'accettazione ufficiale della designazione dell'ing. Anselmetti alla carica di sindaco.

L'avv. Peyron stamane ha proseguito le visite di congedo incontrandosi con il Presidente della Corte d'Appello dott. Caroli, con il Procuratore generale della Repubblica dott. Tamas, con il Presidente del Tribunale dott. Morio e con il Procuratore della Repubblica dott. Tuttolomondo. Alle 16 il sindaco renderà solenne omaggio al Campo della Gloria.

Trovato in fondo allo scavo di un cantiere, a pochi passi da casa

Svenuto per tutta la notte: «Mi hanno aggredito in cinque»

Presenta ferite al capo e ai fianchi - La sua versione mette in allarme la polizia, ma poi viene modificata: «Sono stato investito da un ciclista» - Con un colpo di sedia un ragazzo spacca un braccio al padre

Alle 4,30 di stamane un tranviere dell'Azienda tranviaria che passava in via Venaria per andare a prendere servizio udiva gemiti ed invocazioni di aiuto da una trincea scavata per le fondamenta di una statale in costruzione, all'altezza del numero 257 della via: un uomo giaceva in fondo alla ripida scarpata.

Il tranviere correva a telefonare al centralino di «Torino-urgente» e subito giungeva un'ambulanza della Croce Verde. L'uomo, Ezio Colognesi, di 58 anni pensionato Fiat, abitante da solo in via Venaria 162, veniva tirato fuori dallo scavo e portato al «pronto soccorso» dell'astanteria Martini. Le sue condizioni apparivano gravi e veniva ricoverato con prognosi riservata per edema polmonare, lesioni al capo e sospetta frattura cranica.

La prima versione data dal pensionato, ancora sotto l'effetto dello «choc», metteva in allarme la polizia: «Verso mezzanotte sono uscito di casa per prendere un po' d'aria. Soffro d'asma e mi sentivo soffocare. In un bar ho bevuto qualcosa poi mi sono avviato per rincasare. Ero a pochi passi da casa quando sono sbucati fuori cinque individui che mi sono balzati addosso. Mi hanno picchiato selvaggiamente, preso il portafogli e poi scaraventato in quella fossa. Ho perduto i sensi e sono rimasto lì per tutta la notte. Quando sono rinvenuto, ho visto che non potevo alzarmi e mi sono messo a invocare aiuto».

Il Colognesi non sapeva precisare se i banditi fossero stati armati o no. La grave denuncia metteva subito in movimento la polizia, venivano avvertiti il commissariato e la «Mobile». Il racconto sembrava poco convincente e più tardi, quando il ferito si era ripreso ed i medici davano il consenso, lo si interrogava di nuovo. Con la massima disinvoltura il pensionato dava una versione diversissima dalla prima, altrettanto drammatica. In ogni caso rimane il fatto che egli ha trascorso quasi tutta la notte ferito e senza soccorso in fondo ad una buca, ma [illegible] far cenno a banditi e rapinatori. Anzi ha detto di non capir bene perché avesse inventato la storia dell'aggressione: «In quel momento non capivo niente, non so neppure che cosa ho detto».

Secondo questo nuovo racconto un ciclista, che percorreva via Venaria affiancato ad un pullman della linea «N» avrebbe urtato di striscio il pensionato, che perdeva l'equilibrio precipitando per la breve scarpata. Abbandonato senza soccorso dall'investitore non fu visto da nessuno: era passata la mezzanotte, pochi erano i passanti, il fondo dello scavo quasi completamente buio.

Alle 5 di stamane è stato ricoverato all'istituto ortopedico Maria Adelaide per la frattura di un braccio l'operaio della Fiat Pasquale Mangione, di 51 anni, abitante in via Desana 19 con la seconda moglie, Maria, ed i figli Antonio di 19 anni ed Enzo di 13. Secondo il racconto fatto dal ferito era nata una discussione perché egli aveva pregato la moglie di non far uscire di casa per commissioni il figlio minore, colpito da una forma influenzale. Antonio era intervenuto dando torto al padre, la discussione era degenerata in zuffa ed il giovane, afferrata una sedia, aveva colpito il padre al braccio, spezzandoglielo.

Ezio Colognesi, 58 anni

Pochissimi i presenti stamane in fabbrica

Gli operai rinforzano i picchetti alla Michelin

Manifestazioni di protesta davanti ai cancelli di corso Umbria: nessun incidente durante il 41° giorno di sciopero

Davanti ai cancelli della Michelin, in corso Umbria, nelle prime ore di stamane c'erano già alcune centinaia di operai. Si erano ritrovati con un certo anticipo rispetto ai giorni precedenti per organizzare picchetti più numerosi e più efficienti in risposta alla lettera che l'azienda ha inviato l'altro giorno a tutte le maestranze. «I cancelli della fabbrica — annunciava la direzione della società — sono aperti». Stamane, nei reparti, vi erano però pochissimi lavoratori ed anche negli uffici, dove nelle settimane scorse si è sempre lavorato al completo, si contavano delle assenze. Con il trascorrere delle ore il numero dei dimostranti davanti alla fabbrica si è ulteriormente ingrossato. La presenza dei dirigenti sindacali che esortavano alla calma ed il senso di responsabilità dei lavoratori più anziani sono valsi ad evitare incidenti.

Oggi è per la Michelin il 41° giorno di sciopero: la posizione assunta dalla società con la lettera spedita a tutti gli operai ha esasperato gli animi aggravando una situazione che appariva già molto difficile.

I dirigenti della Cisl e della Uil ieri hanno compiuto, a titolo personale, alcuni sondaggi presso le autorità cittadine per esaminare le possibilità di una ripresa del colloquio con l'azienda. Constatato che non esistevano speranze concrete, hanno confermato, d'accordo con la Cgil, lo sciopero di 24 ore per oggi. Di fronte all'intransigenza della Michelin, la Cisl è stata costretta ad accantonare anche i propositi di «sciopero articolato» che contava di poter attuare in luogo della totale astensione dal lavoro.

Commercianti e venditori ambulanti di borgo San Donato hanno espresso la loro solidarietà con i 4000 operai della Michelin, abbassando le saracinesche dei negozi per un'ora. La settimana scorsa vi fu a Roma in sede ministeriale un tentativo del sottosegretario al Lavoro on. Calvi per avviare trattative tra le parti. L'esito, com'è noto, fu negativo. Un nuovo intervento del Ministero del Lavoro appare urgente ed auspicabile prima che lo sciopero della Michelin provochi incidenti che sinora è stato possibile evitare. Il sindaco avvocato Peyron ha compiuto stamane un altro passo presso il prefetto dott. Saporiti. Il prefetto ha [illegible] anche i sindacalisti.

Da una tabaccheria di corso Giulio Cesare

Spariti 2 milioni di valori bollati

La padrona fa per aprire la porta e la trova forzata - Il negozio era quasi sprovvisto di sigarette

Una tabaccheria di corso Giulio Cesare è stata svaligiata stanotte da ignoti malviventi. Il bottino da essi raccolto supera i due milioni di lire. Nessuno si è accorto di nulla, nessuna traccia è stata rilevata dalla polizia atta a dare un indirizzo alle indagini.

La privativa è al n. 51 del corso. Ne è proprietaria la signora Marina Titone vedova Giannuzzi. Stamane, alla solita ora si è recata nel negozio. Ha tirato fuori dalla borsetta la chiave e ha fatto per aprire la porta del retrobottega: di lì, infatti, è solita entrare e non dall'ingresso sulla strada.

Ma la porta era appena accostata. Ha subito avuto il presentimento che ci fossero stati i ladri. Con cuore trepidante è entrata e la visione del locale, tutto sossopra, le ha confermato il presentimento. Telefonava al Commissariato di polizia Borgo Dora che inviava agenti e sottufficiali. Intanto la signora Giannuzzi faceva un rapido inventario e accertava che erano spariti tutti i valori bollati e le sigarette; queste ultime non costituivano il valore più rilevante perché ancora non aveva fatto il rifornimento settimanale.

La polizia constatava che la porta era stata forzata. Interrogava gli inquilini della casa. Ma nessuno aveva udito nulla nella notte. I ladri avevano agito nel più assoluto silenzio.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (sopracciglia) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 513-703; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 51-57.

Interrogazione al sindaco su «treni e autobus operai»

Il consigliere comunale on. Alpino, del partito liberale, ha indirizzato al sindaco una interrogazione per sapere quali azioni intende svolgere la civica amministrazione perché siano alleviati i disagi di quei lavoratori che abitano in provincia e che devono quotidianamente servirsi di mezzi di trasporto. Il cui servizio è poco efficiente per vetustà o per insufficienza di impianti e materiali.

◆ Il Rotary Club si riunisce stasera alle 20 agli Ambasciatori per ascoltare la relazione del socio Aldo Bugnone sul tema: «Il moderno packing deve proteggere i prodotti dell'uomo come la natura protegge le sue creazioni».

◆ L'assessore Gian Aldo Arnaud, stasera alle 21 al cinema dell'Oratorio San Paolo (v. Luserna 16), parlerà sull'Enciclica «Mater et Magistra».

◆ La prof. Giuseppina Caperro Fiechi, oggi alle 17,30 nell'anti-aula magna dell'Università (v. Po 17), tiene la conferenza sul tema «La donna nella storia in Piemonte dal 1861 al 1922».

◆ Il generale Lazzaro Dessy, domani alle 17,30 alla Scuola di Applicazione d'Arma (v. Arsenale 22) parla del «Ruolo delle Forze terrestri nella guerra moderna».

Taccuino del lettore

◆ Al Politecnico (aula n. 5) il dott. Angelo Del Boca parla oggi alle 18 sul «problema algerino nel quadro della decolonizzazione».

◆ Per l'Unione Cristiana delle giovani, domani alle 21, nella sede di v. S. Secondo 70, conversazione su «L'ora del dubbio di Manzoni» a cura della signora Gilda Garino Canina Cian.

◆ Per Italia-Urss, sabato alle 17,45 al Ridotto del Teatro Romano, conferenza del dr. Pietro Zveteremich su «La nuova generazione dei poeti sovietici». Seguirà la lettura sceneggiata con gli attori del «Teatro delle dieci».

◆ Gli «Amici della Grecia» hanno costituito la loro sezione torinese. Presidente è il prof. Alessandro Pia. La sede è in via Figlie dei Militari 27, nei locali del Liceo Scientifico.

◆ Per la Pro Natura, stasera alle 21,15 al Teatro Collegio San Giuseppe, Mildo Fecchio presenterà diapositive a colori e un documentario cinematografico sulla spedizione alpinistico-scientifica alla Cordillera Blanca.

◆ Alla Caverna (p. Cavour 10) s'inaugura oggi una mostra di Ciro Bonetti presentata da Angelo Dragone.

◆ Alla Cassiopea (via Cavour 5), oggi alle 18, «vernice» della personale di Lia Rondelli.

◆ Alla Piemonte Artistica, v. Roma 280, mostra dei pittori friulani Anzil, De Cillia e Zigaina.

◆ Al santuario S. Luigi, oggi, Mario Ferrero e Gianni Liboni presentano uno spettacolo di arte varia per i ricoverati.

◆ L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha indetto un concorso per esami e per titoli, per il conferimento di due borse di studio di L. 480.000 ciascuna, destinate a laureati che intendano svolgere per sei mesi compiti di «ricercatore» presso il laboratorio di ricerche idrologiche dello stabilimento termale dell'I.N.P.S. di Viterbo.

◆ Il gran ballo dei commercianti, intitolato «Una notte alle Hawaii» avrà luogo la sera del 24 febbraio ai «Principi di Piemonte».

◆ Oggi, giovedì 22 febbraio, è il 53° giorno dell'anno; il sole è sorto alle 6,58 e tramonta alle 17,38. E' la festa di S. Margherita.

Sophia Loren

Anita Ekberg

Marisa Solinas

Romy Schneider

Il seduttore

La camera da letto era in penombra; Isabella dormiva tranquilla nella sua culla. E Piero, sul letto, dormiva o fingeva di dormire? Gabriella si curvò su quel bel volto, così gentile e virile insieme, e s'irritò vagamente nel vedere l'ombra delle ciglia fitte e scure sulle gote pallide, un tantin scavate.

— Piero!

Egli si mosse, aprì lentamente gli occhi. Il suo sguardo, cauto e attento, sembrava quello di un ragazzo che vigila le mosse di un nemico.

— Che cosa c'è?

Anche lui parlava piano per non svegliare Isabella.

— Alzati — disse Gabriella — Vieni un momento di là, ci sono le mie sorelle che vogliono parlarti.

Lui non disse motto, guardò la moglie che se ne andava in fretta, alzò il capo a sentire il silenzio domenicale così dolce e greve, si adagiò di nuovo con un sospiro, poi di scatto s'alzò e con un balzo felino andò a lavarsi il viso con l'acqua fredda. Un colpo di spazzola ai capelli folti e lucenti, un'occhiata allo specchio.

Quegli occhi lunghi, scuri, vellutati... Quelle labbra gonfie di giovinezza e ben disegnate... Ma come sporgevano gli zigomi! Era dimagrito.

Entrò nel salotto all'improvviso, così leggero e rapido, che le cognate gettarono un gridolino di sorpresa.

— Ci siete tutte?

C'erano tutte: Anna, la maggiore, vestita di nero come sempre, con quella sua aria grave di professoressa (dirigeva un istituto privato), Tecla in un angolo del canapè, occupata a sfogliare un settimanale illustrato. E Sofia, nell'altro angolo, con la sua vecchia cagnolina sulle ginocchia.

— Ah, c'è anche Gippy?

Sofia diventò rossa e disse con aria imbarazzata:

— Non potevo mica chiuderla in casa da sola.

— Potevi benissimo — disse agra Tecla — sei tu che non vuoi. Non lo dice sempre anche tuo marito che sei una fanatica?

L'antico bisticcio stava per riprendere, ma Piero si avanzò fino al canapè, si accucciò graziosamente davanti a Sofia, per solleticare pian piano il naso di Gippy che aprì gli occhi poi li richiuse con aria soddisfatta. E Sofia pensava: Se Gippy non abbaia, è segno che lo sente amico. E chi ama le bestie, non può essere poi tanto cattivo...

Piero ricordava quante volte, nel passato, lui e Gabriella avevano riso della cagnolina di Sofia. Allora Gabriella, la più giovane e la più bella delle quattro sorelle, era fresca come un fiore e rideva con gli occhi prima ancora che con le labbra. Non che fosse brutta ora, ma dimagrita, irritata, piagnucolona, gelosa, qualche volta diventava addirittura insopportabile.

— Lascia stare Gippy, dobbiamo parlare di cose importanti, serie — disse Anna e si schiarì la voce, come quando stava per incominciare una lezione.

— Che c'è? Mi volete fare un processo? Sono davanti a un tribunale?

Non sembrava prendere la cosa sul serio, però non guardava mai la moglie seduta accanto al pianoforte. Gli sedette tuttavia quasi vicino, sullo sgabello girevole e, voltate le spalle al piano, incrociò le braccia come un accusato in attesa della sentenza. Ma sorrideva amabilmente, senza ironia.

— Piero — disse Anna — non scherziamo, che non è il caso. Tu capisci che, per esserci riunite tutte qui in una specie di consiglio di famiglia, bisogna che la situazione sia grave. Fino a questo momento, tu lo riconoscerai, noi non siamo mai intervenute nelle tue questioni con Gabriella. Ci siamo decise ora, perché il troppo è troppo e una decisione va presa. O tu cambi vita, o...

Qui ad Anna cascò il fazzoletto in terra e Piero si precipitò a raccattarlo e a porgerglielo con un sorriso. Fu quel sorriso che sconcertò Anna. Ma è il sorriso di un bambino, pensò, un sorriso così dolce, confidente, affettuoso... Lì per lì, non sapeva come riprendere il discorso e in quell'attimo di silenzio Gippy aprì gli occhi e guardò Piero con benevola protezione, mentre Tecla pensava che suo marito era un uomo eccellente e guadagnava fior di quattrini, ma che non si sarebbe mai chinato a raccoglierle un fazzoletto caduto. Certi gesti gentili, cavallereschi, li ignorava totalmente...

Anna riprese a fatica il suo discorso.

— Tu sai, Piero, che io, la maggiore, son rimasta nubile per allevare le mie minori; lo avevo promesso alla mamma, poveretta. Tu sai che io non ero in principio favorevole al tuo matrimonio con Gabriella. Ho dovuto vincere una vera lotta con Gabriella e anche con le altre due che proteggevano i vostri amori e mi trattavano da tiranna. Ma io sapevo che tu eri troppo giovane e conoscevo Gabriella per una bambina sentimentale, sprovvista di quelle forze morali che occorrono per sopportare le inevitabili delusioni della vita... Alla fine, dovetti cedere, vi siete sposati. Ma adesso che è nata Isabella, le spese sono cresciute, e Gabriella si sfinisce a dar lezioni...

Bruscamente, Anna sembrò seccarsi di quel sermone, e abbreviò:

— Perché non fai gli straordinari?

— Ah, già — disse Piero — gli straordinari...

Aveva una voce incerta, ma calda, suadente — Sì, lo so...

— Con gli straordinari — seguitò risoluta Anna — primo, accontenteresti i tuoi superiori e ti metteresti in buona luce davanti a loro, poi perderesti meno tempo e eviteresti le tentazioni...

E qui, nel salotto, parve biondeggiare, per un attimo, la tentazione numero uno, quella collega di Piero, con la quale egli andava, diceva la gente, a prendere insieme il caffè...

— Oh, per questo — disse Piero con un po' di broncio — è tutto finito, son state tutte chiacchiere di maligni...

— Ne prendo nota con piacere... Ma comunque, se farai gli straordinari, tua moglie potrà risparmiare qualche fatica, comprarsi il necessario e non andare in giro con le scarpe rotte, come fa adesso...

Qui Piero trasalì, come se qualcosa lo avesse punto. Sempre immobile sullo sgabello, con le braccia incrociate, volse il viso alla finestra. Il tempo s'era fatto oscuro, sembrava che da un momento all'altro si dovesse scatenare un uragano, solo da un gruppo di nuvole chiarissime, quasi bianche, scendeva una luce strana, fredda, lunare. In quel riflesso argenteo il viso di Piero appariva così bello che per un momento tutte quelle donne lo guardarono e nessuna seppe che dire. Poi fu lui a parlare, volgendosi verso la moglie.

— Isabella deve essersi svegliata. Non senti che piange?

Gabriella corse di là per calmare la bambina, ma non le riuscì di riaddormentarla. La prese in braccio e quando tornò nel salotto Piero non c'era più.

— Dov'è andato?

— Se l'è svignata, con una scusa.

— Adesso si sarà chiuso nel gabinetto. Non tornerà più.

Tutte sembrarono dimenticarlo, per occuparsi solo di Isabella, per vezzeggiarla, farle festa. Lei teneva la testolina sulla spalla della madre ed era calda come un uccellino levato dal nido, rosea, paffuta e splendente di bellezza. Rassomigliava a Piero, ma aveva anche la stupenda freschezza che era stata la più grande attrattiva di Gabriella.

— Avere una bambina così, deve essere una tale delizia...

— Piero le vuol bene?

— Oh, per questo sì, ne va pazzo.

— E allora non c'è da disperare.

E adesso tutte avevano fretta di andarsene. Tecla non voleva perdere la benedizione, Sofia sapeva che suo marito, al caffè, s'impazientiva nell'attesa. Come lo aveva detto prima di uscire? *Non te ne scordà!* Così, alla napoletana. E anche tra moglie e marito, eccetera. Loro due, con la cagnolina, vivevano così tranquilli, perché impicciarsi dei fatti altrui?

L'ultima ad andarsene fu Anna. Era seria, sapeva che il loro intervento era fallito e che Gabriella, probabilmente, avrebbe tratto più un danno che un vantaggio dopo quel pomeriggio. Ma, come spesso accade, se la prese con la vittima.

— E tu cerca di avere pazienza!

— Anna, non dovevi dirgli delle scarpe rotte. Si sarà offeso.

— E allora che cosa volevi? Che dicessi la verità o no?

Andò via imbronciata, scotendo il capo.

Gabriella si accostò alla finestra, per mostrare le zie alla bambina, ma Isabella allungò un ditino e disse invece, con accento di adorazione:

— Papà!

Era lui, infatti, che passava. Si era fermato nel cortile, probabilmente, e quando aveva visto sparire le zie, aveva infilato il portone. A lei sembrò che camminasse in modo speciale, come se fosse stato umiliato. Un senso di rimorso la trafisse, come una spina, e anche un brivido di paura. Me la farà pagare! Non si poteva umiliare Piero impunemente! Ma poi si rassicurò. No che non era umiliato. Camminava come al solito e tutti quelli che lo incontravano gli davano un'occhiata. Era bello, ecco com'era. E tutte le donne, le sue sorelle stesse, in principio del fidanzamento, avevano sognato di portarglielo via. E ad un tratto un'onda imprevvista e calda di felicità la invase tutta. Comunque andassero le cose, era suo marito, era suo suo suo! E nessuno glie l'avrebbe mai portato via! E per sfogarsi baciava Isabella, la divorava tutta di baci la vezzeggiava, la portava come in trionfo. In verità, era proprio una sensazione di trionfo quella che la possedeva in quel momento.

Carola Prosperi

Considerazioni un po' scettiche

L'AMORE VISTO DA UN UMORISTA

Si crede sempre che il primo sia l'ultimo, invece.....

Se ne sono dette mai tante, sull'amore, che, ad affrontare questo argomento, si corre il rischio di portare i classici vasi a Samo e le proverbiali nottole ad Atene. A evitare questo pericolo, io cercherò di portare vasi ad Atene e nottole a Samo; e stiamo a guardare che succede. Incominciamo, come è logico, dal

Primo amore

E' come un pianoforte di gran marca: non si scorda mai. Vediamo un po'. Quando è stato? E se c'è stato, come è stato? Come si chiamava: Carolina, Maria, Giuseppina? Non ricordo più. Del resto, a che giova? Dice che tutti dobbiamo averlo provato, come il morbillo e gli orecchioni. Sarà poi vero?

Il primo amore si crede sempre che sia l'ultimo; viceversa è proprio all'ultimo della serie che pensiamo: questo è il primo amore.

(Però è facile, a cinquant'anni, scrivere gli aforismi magari un po' scettici, magari un po' amari! Trent'anni fa, avrei dovuto vedermi: il fruscio di una gonna, lo sguardo di una donna, il profumo di una signora... bastava un nulla per farmi tremare di desiderio, di speranza, di paura. E gli appostamenti, le attese vibranti per vedere passare colei per la quale... E i primi versi con le rime in «ore» ispirati da colei per la quale... E l'abitudine di lavarmi il collo tutte le mattine, non lo devo a colei per la quale... ma come si chiamava: Teresina, Maria, Carolina? E quando è stato? E, se c'è stato, come è stato?).

Le regole del gioco

Una donna leggiadra sensibile onesta s'innamora di un mascalzone, di un miserabile, oppure un giovanotto di conto, che pur s'era invaghito d'una ragazza degna, l'abbandona per correre appresso a una donnaccia che lo rovinerà. C'è logica in tutto questo?

Ma, senza arrivare alle estreme conseguenze, limitiamoci all'amore spicciolo, senza drammatizzarci su. Tutto l'armamentario amoroso è contrario alle più elementari regole del buon senso. Che sono quei sospiri, quell'andar su e giù sotto la finestra dell'amata, quel domandare insistentemente: «Mi vuoi bene?». Perdita di tempo e null'altro. Passiamo a un caso particolare: una signora tradisce il marito (succede, talvolta). Orbene, mentre costui, sdraiato sulla poltrona, sta schiacciando il pisolino pomeridiano, la moglie approfitta per telefonare all'amante: «Caro, sei tu? Volevo dirti soltanto che ti amo». Sciagurata! Se il marito si destasse in quel momento... Macché, va' a ragionare con gl'innamorati!

Basta volgersi intorno. Un giovanotto di buona famiglia, ricco, con uno splendido avvenire dinanzi a sé, chiede la mano a una fanciulla che, malauguratamente, si è incapricciata di uno sfaccendato senza arte né parte, un aiuto-regista o giù di lì. A parte il fatto che la ragazza, ripensandoci, accetterà il buon partito (oggi, almeno, le cose vanno così) c'è stato, tuttavia, un attimo in cui la figliola si sarebbe opposta, preferendo un disgraziato a un uomo che le offriva una vita agiata, un nome onorato, appartamento al piano nobile, due bagni e accessori.

C'è logica in tutto questo? No, assolutamente no. Ed è forse per ciò che ci piace tanto l'amore: perché cammina contro corrente, aborre il buonsenso, s'infischia della ragione, dell'analisi, di ogni sistema filosofico. La convinzione filistea dell'1+1=2 è rivoluzionata; i comodi assiomi, i normali postulati sconvolti, le millenarie esperienze a terra. Per questo incontra tante opposizioni. L'amore usa un altro metro, altri pesi, altre unità di misura, o forse non ne usa affatto. L'amore fa da sé: fugge i consigli, le convenienze, il senso comune, la logica. Soprattutto la logica. E' follia e anarchia. O forse è un miracolo.

Aforismi

Un uomo innamorato è spesso ridicolo; una donna mai.

Il miglior antidoto contro l'amore è un nuovo amore, come il rimedio infallibile contro il vaiolo è l'inoculazione del vaiolo.

L'amore e il matrimonio: una poesia scritta su un foglio di carta da bollo.

Tutti gli innamorati credono ai presentimenti. Dopo.

Giorgio Washington, dicono gli americani, fu il primo in guerra, primo in pace, primo nel cuore dei suoi compatrioti.

Però sposò una vedova.

«Permette che l'accompagni?».

Frequente inizio di un parto gemellare.

La passione sta all'amore, come l'espresso sta al caffè fatto in casa.

Questione linguistica

Fidanzato e promesso sposo si ritiene normalmente che siano sinonimi. Invece non è così. «Promesso sposo» è più che «fidanzato». Ormai l'attributo di «sposo» c'è già: l'aggettivo che lo precede è una pura formalità. La frase manzoniana non si è ancora contaminata; fidanzato, invece, si usa troppo spesso per innamorato, per flirt, relazione e anche peggio. C'è sempre tempo di scantonare. Promesso sposo, no: è il condannato a morte che sente già intorno al collo la carezza del capestro. Non c'è scampo. Tutt'al più, se la domanda di grazia verrà accolta, tramuterà la pena capitale in ergastolo a vita.

Date fatidiche

Al primo dell'anno segnate sul calendarietto che vi ha regalato la moglie, l'amica, l'amante, le date fatidiche: onomastico, compleanno, il giorno del primo incontro, la data del primo bacio, del primo giorno che... Attenzione a non sbagliare. La mente non vi soccorre? Inventate. La moglie (o l'amica, o l'amante) ve ne sarà grata. Una sera qualsiasi telefonate dall'ufficio:

— Questa sera si cena fuori.

— Ma caro, il ragù era già pronto...

Sei già in ritardo e ora mi proponi...

— Come, non ricordi? Tre anni fa...

— Ah, certo: tre anni fa... Credevo che dopo tanto tempo...

— Certi fatti non si dimenticano.

E quella sera, festino. Sorrisi e cortesie più del necessario: la moglie (o l'amante, o l'amica) saprà recitare talmente bene la sua parte, che vi assalirà il dubbio se veramente tre anni fa in quel giorno non sia accaduto un fatto straordinario. E vi immedesimerete nella parte.

Diverrete loquace, ardito, tutti gli occhi ruffiani del cameriere. Solo al momento di toccare i calici colmi di champagne, le braccia — naturalmente incrociate — si arresteranno in un attimo di perplessità e gli occhi cercheranno di indagare nello sguardo dell'altra: «Va un po' a sapere se veramente, tre anni fa...».

Ma che importa? Si è vissuta una bella serata. I ricordi in amore si costruiscono e fanno la stessa bella figura dei falsi antenati che adornano il castello del parvenu che ha comprato il blasone.

«De amicitia»

«Rimarremo buoni amici» è il leit-motiv dell'ultimo appuntamento («Qui ci sono le tue lettere, la tua fotografia e il libro che mi hai imprestato. L'orologio d'oro, se non ti dispiace, lo tengo per ricordo; les souvenirs...»). Rimarremo buoni amici. Oh, sì! «Lasciamoci così senza rancor!...» Tutte belle parole. Ma poi?

Ci si ritroverà ai funerali di un amico comune («Poveretto, così giovane!». «Già, chi l'avrebbe detto?»), a un battesimo («Somiglia tutto al padre». «Però ha il naso della madre»), a un garden-party benefico («Un mazzo di violette?». «Con piacere!» «Cinquemila lire»). Una lettera da Positano («Rammenti quattro anni fa? In questo stesso caffè, ecc.» Ehi, eh! Un ritorno di fiamma?), la partecipazione di nozze della figlia.

E, dopo dieci anni dal «tristissimo giorno degli addii», una cartolina non affrancata, da Positano. Trenta lire di tassa. E chi è questo fesso che... «Ginetta»... Ginetta, Ginetta... E' un nome che, se non erro... Ma sì, cerchiamo di ricostruire... Ah, perbacco! Ma sì... E come no? Ginetta. E' quella là... E chissà perché proprio da Positano? Mah!

Ritorno di fiamma

No, non riprendete un amore interrotto; che gusto c'è? Il poco di bello lo avete già goduto, siatene certi: non vi rimane che il brutto, il scaduto, non ne vale la pena. Se un giorno lo avete lasciato, una ragione ci dev'essere stata. Il romanzo vi sembrava interessante, invece vi siete fermato alla prima pagina nera. Troppi romanzi contengono pagine nere. Sono delle vere sabbie mobili: guai a soffermarsi, ci s'impantana. Si ritorna indietro per riprendere il filo, poi lo sguardo naufraga in quell'oceano d'inchiostro. Così ci accade spesso di ritrovare volumi con un segno alla pagina nera: volumi che non si leggeranno più (a continuare dal segno non si capisce più nulla, e a ricominciare da capo non regge il cuore). Non si leggeranno più. Tuttavia si terranno, come le fotografie dei gruppi scolastici e la già usata lametta per la barba (a proposito, dove la gettate voi?); si terranno in serbo, come nella scansia del nostro cuore serbiamo il ricordo migliore di quell'amore interrotto. Nei difficili frangenti sentimentali penserete: «Lei sì, che mi avrebbe capito!...». E quasi sarete tentati di riprender la moglia attaccato a un filo della vostra speranza: Non lo fate! Sopprimereste dal cuore l'unica valvola di sicurezza.

Riccardo Morbelli

Una "personale" a Parigi di Ludmilla

Ludmilla Tcherina, oltre che ballerina e coreografa, è anche un'appassionata pittrice. Una sua «personale» è stata inaugurata alla «Galerie de Paris» (Tel.)

Tragica libagione di fine settimana a Stoccolma

Un italiano ucciso a coltellate in una rissa di ubriachi in Svezia

Fatale incontro con quattro bevitori in un bar: uno di questi invita gli amici e lo straniero a bere in casa propria - La mattina dopo il nostro connazionale viene trovato cadavere - Il fatto è avvenuto sabato, la polizia l'ha tenuto nascosto fino a ieri

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, giovedì sera.

La polizia di Stoccolma non è ancora riuscita a scoprire chi abbia assassinato, sabato scorso, con una coltellata allo stomaco, l'operaio italiano Ferruccio Stecich, di 42 anni, nativo di Fiume. Quattro svedesi sono da domenica in stato di fermo nei locali della questura e vengono sottoposti ad interrogatori per stabilire se hanno avuto a che fare con il delitto.

Ferruccio Stecich si era trasferito in Svezia nove anni or sono, lasciando in Italia la moglie e il figlio Odino, che ha attualmente 17 anni. Il tornitore italiano aveva trovato facilmente lavoro prima presso una grande industria e poi presso una piccola officina di Stoccolma. Le sue condizioni economiche erano buone, anzi è risaputo che sovente telefonava al figlio e gli inviava del denaro. Aveva stretto amicizia con una giovane svedese, promettendole il matrimonio; la ragazza però troncò la relazione tempo fa quando venne a sapere che lo Stecich era sposato e nell'impossibilità di ottenere il divorzio. E' stata questa ragazza che ha identificato il corpo del fiumano, su richiesta della polizia.

Sabato scorso l'italiano si recò in un caffè del centro ove conobbe quattro svedesi; dopo aver abbondantemente bevuto, la compagnia decise di recarsi a casa di uno degli svedesi, soprattutto per avere la possibilità di disporre di ulteriori quantità di alcool, la cui vendita è qui proibita dal sabato a mezzogiorno a lunedì mattina.

La polizia non è ancora riuscita ad appurare se il festino a base di alcoolici sfociò in una rissa; si sa soltanto che domenica mattina il proprietario dell'appartamento, un certo Lagh di 59 anni, avvertì la squadra mobile di aver trovato, rientrando in casa, il cadavere di un uomo. Il Lagh sostiene di avere lasciato la compagnia a metà della notte e di essersi recato a dormire presso un'amica.

La polizia, entrata nell'appartamento, ha constatato che l'ucciso era lo Stecich, che giaceva riverso su di un tappeto, con una ferita profonda quindici centimetri nella bocca dello stomaco. Mancava dall'alloggio un grosso coltello da macellaio di proprietà del Lagh, che è occupato presso il macello comunale: non vi è alcun dubbio che l'italiano sia stato ucciso con il coltello in questione.

La polizia non ha avuto difficoltà a rintracciare le persone che avevano partecipato al festino. Si tratta di tre noti ubriaconi che sono stati fermati assieme al Lagh già domenica sera. I quattro negano disperatamente di aver avuto a che fare con il delitto, ma è quasi certo che uno di loro, se non tutti, mente. Fra l'altro il Lagh è caduto in parecchie contraddizioni che ne aggravano la posizione.

Non si riesce a capire perché la polizia abbia tenuto la faccenda nascosta il più possibile; gli stessi giornali svedesi hanno ignorato fino a ieri l'identità e la nazionalità dell'ucciso. Sul delitto si sono fatte parecchie ipotesi, anche le più romanzesche, ma è probabile, per altro, che il fatto di sangue sia stato originato da un litigio o un contrasto improvviso che i fumi dell'alcool hanno aggravato. Il console italiano di Stoccolma, dott. Mario Orano, sta attivamente occupandosi della cosa e in questi giorni ha sollecitato più volte la polizia perché venga fatta luce sul delitto, oggi circonfuso da un alone di mistero che forse non gli compete.

Walter Rosbach

Assaltato il chiosco d'un benzinaio ad Airasca

None, giovedì sera.

(la. g.) - A tarda notte un fulmineo assalto, riuscito solo in parte, è stato attuato ai danni del distributore dell'«Agip» di Airasca, situato al termine della circonvallazione, in direzione di None. Una «1300» a fari spenti si fermava davanti alla stazione di rifornimento e, mentre il guidatore restava al volante col motore acceso, il suo compagno scivolava verso il chiosco buio del gerente. Senza un attimo di incertezza spaccava i vetri per penetrare nell'interno, mirando evidentemente all'incasso. All'improvviso, però, si accendeva la luce e il malvivente si trovava faccia a faccia con il benzinaio nascosto all'interno.

Un attimo di incertezza e poi lo scassinatore faceva un rapido dietro-front. Dopo essersi appropriato di una diecina di latte di olio, raggiungeva la macchina, che si allontanava velocemente, sempre a fari spenti, in direzione di Torino. Il gerente faceva in tempo a rilevare il numero di targa che però si ritiene sia falso, se l'auto non è stata rubata. Interveniva da None con alcuni militi il vice-brigadiere Francesco Bartolomei, comandante la stazione carabinieri, che assumeva la direzione delle indagini per giungere all'identificazione degli aggressori.

Orribile disgrazia in PERÙ

Un autobus stracarico vola nel fiume: ventidue morti

Portava 50 passeggeri invece di 30: in una curva si schianta lo sterzo

LIMA, giovedì sera.

Una gravissima sciagura stradale è accaduta ieri nel Perù centrale, dove un autobus con cinquanta passeggeri a bordo è precipitato in un fiume. Di coloro che erano sul veicolo, ventidue sono rimasti uccisi e ventotto gravemente feriti.

L'autobus stava percorrendo una strada di montagna fra Huancayo e La Merced, quando ad una curva usciva di strada e rotolava per cinquanta metri finendo nel fiume Paucartambo. Il luogo in cui è avvenuto il disastro è situato ai margini di una regione boscosa, circa trecento chilometri a nord ovest di Lima e lungo una delle più erte e pericolose strade del Perù. In alcuni punti, la strada corre a mille metri sopra il livello del fiume.

La polizia ha precisato che il torpedone era superaffollato: la portata massima doveva essere di trenta persone; ve n'erano dunque venti di più.

Il conducente del veicolo, anch'egli ferito gravemente, ha dichiarato che la sciagura è stata causata dalla rottura dello sterzo in una curva, ma alcuni superstiti hanno affermato che al momento del disastro, l'autobus procedeva a velocità eccessiva.

Scomparso a Pesaro il manoscritto dell'«Otello»

Pesaro, giovedì sera.

Al Consiglio comunale di Pesaro il sindaco, rispondendo ieri sera ad una interpellanza presentata dalla minoranza democristiana a proposito del tempietto che custodisce i cimeli rossiniani presso il Conservatorio, ha rivelato che da una bacheca è scomparso il manoscritto originale dell'opera «Otello» composto di due volumi.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, trigono con Marte. Otterrete giustizia. La vostra forza avrà la supremazia con la piena approvazione di quanti vi conoscono. Iniziative utili nel campo creativo ed anche in quello commerciale. Cercheranno di trascinarvi in un pettegolezzo. Tagliate corto, non immischiatevi. Vedrete rifiorire una persona dopo una cura molto intelligente. Potrete imitarla, seguendo le direttive di chi prima di voi ha calcato una buona strada.

Tipi: Gemelli, Acquario e Pesci. Gemelli - Lavoro: spenderete molto per una nuova organizzazione, ma otterrete ottimi risultati. Tuttavia, attenzione alle lusinghe. Vita affettiva: non agite con precipitazione e cercate di fare buon uso delle cose ottenute. Chi amate vi ama. Salute: aria pura e passeggiate all'aperto è quanto vi occorre per star meglio. Meno caffè e meno intingoli a tavola.

Acquario - Lavoro: la distrazione rischia di farvi perdere qualche cosa. Non lasciatevi attirare dalla vita esteriore e fate passare innanzi tutto i vostri interessi. Vita affettiva: negli incontri platonici ci sarà un fattore positivo che seguirà l'inizio di una relazione più stretta. Salute: stato fisiologico soddisfacente ed eliminazione di vecchi disturbi.

Pesci - Lavoro: la vostra intuizione vi condurrà al posto giusto. Non insistete su passi che ritenete utili solo in parte. Vita affettiva: la calma vi consiglierà per il meglio. Accordo in serata. Salute: indisposizione che non permetterà alcuni eccessi.

Previsioni per gli altri segni zodiacali. Ariete: fate lavorare l'astuzia. Anche la scrittura sarà estremamente utile. Non trascurate il vostro amore e se è necessario prendete le vie traverse per di arrivare. Toro: la possibilità di un risultato positivo vi sarà data da un incontro favorito da una donna. Cancro: le vostre lettere saranno ben accolte. Di pari passo sono in arrivo notizie consolanti. Leone: non lasciatevi attirare da opportunismi; se volete conservare a lungo la stima della persona che vi è utile. Non pensate male, poiché una buona soluzione è pronta per voi. Vergine: Accordi e riconciliazioni saranno possibili. Se saprete manovrare con intelligenza, troverete simpatie e sostegni materiali. Bilancia: nelle cose sentimentali, seguite la strada che sentite maggiormente. Attenzione ai sogni mattutini: troverete in essi la spiegazione di due misteri. Scorpione: ponderazione nei vostri impegni. Una visita gradevole, ma pericolosa. Sagittario: chiederanno un impegno definitivo: pensateci bene prima di rispondere. Accomodamento con l'aiuto di amici sinceri. Capricorno: la situazione che nei giorni precedenti lasciava a desiderare, riceverà un buon colpo di timone raddrizzatore. Fortuna con il sesso opposto.

Tommaso Palamidessi

La moda

Per il trapasso di stagione

Come deve comportarsi una donna che vuole vedere affermata una moda, prima di sostenere la spesa di un nuovo vestito? C'è una sola cosa da fare: attendere il trapasso di stagione e osservare quello che faranno le altre donne. Nel frattempo, essa potrà procurarsi un vestito che, nel caso attuale, sia elegante tanto alla fine dell'inverno quanto all'inizio della primavera.

Vestiti di questo genere sono già offerti in vendita dalle grandi Case di confezioni americane. Confezionati in tessuto di lana a maglia alquanto poroso, essi si possono portare fino al tardo pomeriggio, tanto nel Nord quanto nel Sud, da marzo fino a maggio. Naturalmente, per rispondere alle esigenze della donna prudente nella scelta dei colori, questo vestito sarà di colore neutro, come il beige. In quanto alla foggia, la scelta è ampia. Ci sono abiti con giacca, tre-pezzi costituiti da gonna, giacca e casacchina, o vestiti in pezzo unico. Ognuno di questi abiti può essere portato sotto il soprabito, sia in città che in viaggio. Più tardi, andrà benissimo da solo, durante il giorno, nell'ora della passeggiata o per le visite ai negozi.

Il modello che presentiamo è stato particolarmente studiato per il trapasso di stagione da Rembrandt. E' di morbido tessuto di lana lavorato a maglia. Il vestito, con scollo rotondo alto, ha il corpino aderente, segnato da impunture e ornato con due bottoni. La gonna è un po' ricca. Le maniche a chimono, moderatamente strette e lunghe fino al gomito, permettono d'indossare comodamente un soprabito. Più avanti, l'effetto potrà essere arricchito con guanti lunghi.

La salute

L'età che si dimostra

Una lettrice ci scrive: «Ho ritrovato, a quarant'anni di distanza, una compagna di banco delle scuole elementari. Sono rimasta sbalordita: sembra vent'anni più giovane di me. Da che dipende?». I cambiamenti che intervengono nel nostro organismo dipendono da un'infinità di fattori: eredità, funzioni ghiandolari, metabolismo, alimentazione, attività fisica, vita regolata oppure no. La pelle riflette la salute generale e si deteriora meno rapidamente nelle persone che si riposano adeguatamente, conservano un peso normale, fanno un moderato esercizio fisico all'aperto e non abusano dei cosiddetti piaceri della vita.

Le operazioni più gravi

«Quali sono — chiede il signor D. D. — le tre operazioni più serie, a parte quelle interessanti il cuore?». Tutte le operazioni sono serie, perché qualcosa può andar male anche nell'intervento più semplice. Comunque le operazioni molto impegnative sono più di tre. Indichiamo la maggior parte degli interventi sul cervello, l'asportazione dell'esofago, di un polmone, di un lobo del fegato, dello stomaco e dell'intestino crasso.

Gamma globulina

«Ho un nipotino — scrive la signora T. L. — a cui vengono praticate ogni due settimane, iniezioni di gamma globulina. Cosa c'è che non va nelle sue condizioni?». Può trattarsi di una malattia del sangue dal nome un po' complicato: l'agammaglobulinemia. In parole semplici: nell'organismo del piccolo mancano quegli anticorpi protettivi che lo difendono dalle infezioni.

Chi è il malato?

La signora S. G. ci scrive: «Soffro di disturbi nervosi e il mio medico mi consiglia di farmi visitare da uno specialista. Sono esitante perché una mia conoscente mi assicura che durante l'esame la testa del paziente viene percossa e sottoposta a stiramento una cinquantina di volte. Io non credo che un dottore voglia far questo a una donna di 55 anni che, oltre a tutto, ha anche il diabete. Comunque vorrei sentire il vostro parere». Non conosciamo questo metodo di diagnosi, ma abbiamo il sospetto che sia la vostra conoscente ad aver bisogno dello psichiatra.

La bellezza

L'arte di rinnovarsi

La primavera si avvicina. Tutto si ridesta e si rinnova, anche la bellezza femminile. Certamente, voi avete già pensato ai vestiti che sfoggerete non appena potrete rimettere in guardaroba il mantello. Saranno abiti nuovi nella linea e nel colore e immaginiamo che vi daranno una nuova eleganza. Ma avete pensato che, per essere eleganti, dovrete rinnovare tutto il vostro aspetto?

Guardatevi nello specchio e analizzate le vostre caratteristiche migliori. Se già non l'avete fatto, studiate anche la vostra personalità, quello che è il vostro umore abituale, il modo in cui giudicate le cose e le persone che vi circondano e così via. Decidete qual è il vostro tipo. E non imitate il modo di vestire, l'acconciatura e il trucco di Jacqueline Kennedy o di Sophia Loren, perché qualcuno vi ha detto che rassomigliate all'una o all'altra. Siate voi stesse!

Se non avete mai tentato di dare una maggiore profondità allo sguardo, provate i nuovi ombretti verde e verde-azzurro. Date una nota di maggior ricchezza alle ciglia col rimmel. Ricordate: le ciglia dovrebbero essere più scure delle sopracciglia e i capelli più chiari di queste ultime. Se avete le sopracciglia nere, non cercate di renderle più scure ancora. Limitatevi a correggerne la linea, usando le pinzette solo nella parte inferiore. Se le sopracciglia sono chiare potete correggerle in alto con brevi tratti, utilizzando una matita nera ed una di color bruno. Fondete insieme i due colori, passandovi sopra un dito o un pennellino asciutto per le ciglia. Evitate di dare alle sopracciglia un tono troppo marcato.

Quando avrete trovato il vostro tipo, cioè il trucco che meglio vi si addice, non lasciatevi più fuorviare da consiglieri più o meno competenti o interessati. Evitate acconciature e fogge che non armonizzano con la vostra personalità. E se ci sono idee che vi sembrano interessanti, cercate sempre di adattarle alle vostre esigenze, in modo che valorizzino la vostra bellezza.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/13852 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, conteggiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,30% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in date fisse aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa s. . . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono conseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inoltrate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

A. STUDIO attrezzato per sociali, assemblee assistenza tributaria, contabile, mobiliari, ricupero crediti. Piazza Bodoni 13/8 (scala centrale), Torino.

A Trino Vercellese (zona depressa) dispongo officina meccanica attrezzatissima per lavorazione tranciatura lamiera fina, altro locale radiatore e stagnatura, altri grandiosi locali uso depositi o lavorazioni varie, [illegible] forza, uffici, custode interno, ecc. Eventualmente [illegible] di lavorazione conto terzi [illegible] lunga affittanza. Telefonare 547-136 o scrivere: Dott. Messa, via Maria Vittoria 3, Torino.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

[illegible]

ARTIGIANATO L. 90 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CREDITI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 9)

GLI ESALTATI DI EPERNAY

I Bouquet esultano

III — Il calderaio Alfonso Bouquet, sua moglie Rosalia e uno dei loro figli, Luigi Amato, odiano ferocemente tutti i magistrati di Epernay, che hanno condannato Bouquet per quattro volte, e mandato uno dei suoi figli Bouquet in Corte d'Assise per furto. Il giovane, condannato a diversi anni, sta ora scontando la pena a Clairvaux. Il 18 marzo 1857 il signor Basire, presidente del tribunale di Epernay, recandosi al palazzo di giustizia passa vicino al negozio di calderaio di Alfonso Bouquet. Improvvisamente, dal negozio esce Rosalia Bouquet che in una mano ha una casseruola e nell'altra una pistola. La donna si lancia verso il presidente e quando gli è vicino spara. Basire viene soltanto sfiorato dalla pallottola ma solo allora si rende conto di essere il bersaglio cui mirava la donna. L'attentatrice nel frattempo è rientrata nel negozio, ma adesso è proprio il calderaio Bouquet che, armato anch'egli, si dirige verso Basire. Costui inciampa, cade e il calderaio ne approfitta per spararagli addosso.

Convinto di avere ucciso Basire, Bouquet ritiene inutile sparare sul presidente il secondo colpo della sua pistola. E, con l'espressione del viso pienamente soddisfatta, l'artigiano rientra in negozio ove la moglie e il figlio lo attendono anch'essi giubilanti. Intanto alcuni passanti, attratti dalle detonazioni accorrono, rialzano

Basire che è svenuto e perde sangue in abbondanza, e lo trasportano in una casa vicina ove gli prestano le prime cure. Ritornato in sé, il presidente dichiara che ha l'impressione che la sua ferita non sia mortale. E dello stesso parere è il dottor Perrier, chiamato tempestivamente a visitarlo: nessuna lesione grave. Intanto,

to, sulla soglia del loro negozio, i Bouquet, persuasi che Basire sia morto, danno libero sfogo alla loro esultanza. Rosalia Bouquet ride, canta, balla e fa sberleffi. Alfonso Bouquet continua a ripetere: «Sono contento! Sono contento! E' da tanto che lo desideravo!». E Luigi Amato si associa alla gioia dei suoi genitori. Alcuni

abitanti del luogo si avvicinano ai Bouquet e rimproverano la loro condotta criminale, ma i Bouquet rispondono loro con ingiurie e minacce. Un dipendente del tagliatore di pietre Labourdale, che tiene in mano una grossa pinza, vorrebbe scagliarsi contro i Bouquet: ma il calderaio punta la sua pistola su di lui e grida: «Vat-

tene o ti uccido!». Nessuno osa più avvicinarsi a quell'energumeno. Allora i Bouquet rientrano nel loro negozio: e attraverso i vetri della vetrina e della porta i cittadini di Epernay vedono i membri della famiglia Bouquet, padre, madre e figlio, caricare le loro pistole e poi prepararsi ad ogni eventuale assalto dall'esterno mediante un'opportuna barricata.

SEGUE: L'assalto al negozio

Intreccio di voci clamorose sull'attrice francese

B. B. smentisce il proposito di farsi infermiera in Africa

La bella diva avrebbe chiesto al dottor Schweitzer di accoglierla tra il personale del suo lebbrosario - Vorrebbe lasciare il cinema e la vita di Parigi, «dare uno scopo all'esistenza» - Brigitte nega, ma a Lambarene (Africa Equatoriale) dov'è l'ospedale del Premio Nobel si assicura che c'è stato uno scambio di lettere tra la stella e il medico filantropo

Nostro servizio particolare

Lambarene, giovedì sera.

All'ospedale del dottor Schweitzer (qui a Lambarene, nel Gabon - Africa Equatoriale) la lettera con la quale Brigitte Bardot avrebbe chiesto di essere ammessa a far parte del personale al seguito del famoso medico filantropo ha suscitato qualche perplessità: qualcuno sospetta che la bionda attrice sia a caccia di pubblicità gratuita. Ma il dottor Schweitzer in persona avrebbe tagliato corto ad ogni incertezza rispondendo personalmente a Brigitte che, se ella volesse venire a Lambarene, sarebbe la benvenuta all'«ospedale della giungla», «così come vi sono accolti con fraterna simpatia tutti coloro che soffrono ed hanno bisogno di conforto». Nella sua lettera il dott. Schweitzer precisa però in termini molto chiari che chiunque lavori all'ospedale «deve sottostare alla disciplina ivi vigente, suggerita dalla necessità di mantenere in efficienza i servizi a vantaggio degli ammalati».

Circa il fatto che Brigitte Bardot abbia «categoricamente smentito» tale sua intenzione, in una lettera ai dirigenti della radio-televisione francese che avevano diramato la notizia, a Lambarene si ha l'impressione che la giovane attrice abbia smentito perché vorrebbe che la sua decisione non fosse data in pasto alla curiosità del pubblico.

Persone vicine al dottor Schweitzer affermano che Brigitte Bardot ha effettivamente scritto al filantropo Premio Nobel e che questi le ha risposto nel senso che abbiamo detto.

Nella sua lettera — precisano le stesse fonti — la protagonista di tante piccanti avventure non solo nel fallace regno dello schermo spiega di essere in condizioni di «depressione nervosa» ed afferma di voler uscire dal mondo del cinema, di allontanarsi da Parigi e di vivere — «almeno per un certo tempo» — in un ambiente del tutto nuovo, «dove sia possibile dare uno scopo all'esistenza».

Quanto al particolare che all'ospedale della giungla l'attrice dovrebbe, come si è detto a Parigi, «curare i lebbrosi e quindi dovrebbe rimanere colà per tutta la vita», esso è del tutto gratuito, poiché non solo non sono tutti lebbrosi gli ammalati curati dal dottor Schweitzer, ma anche chi cura i lebbrosi, al giorno d'oggi, non è più obbligato a rimanere prigioniero a vita della sua opera umanitaria.

La medicina moderna sa benissimo che la lebbra — la spaventosa malattia ancora circondata da un alone di terrore superstizioso — è fra le malattie contagiose forse la meno pericolosa, tanto che il personale sanitario addetto entra ed esce dai lebbrosari come e quando crede e continua, nelle ore libere dal servizio, la normale vita in famiglia.

Nella sua lettera alla radio-televisione francese Brigitte Bardot nega di essere in preda a «depressione nervosa», assicura che oggi si sarebbe presentata regolarmente sul set per continuare il film «Il riposo del guerriero» tratto dall'omonimo romanzo di Christiane De Rochefort e dichiara che continuerà a fare del cinema. L'ultima affermazione della tormentata attrice contrasta nettamente, però, con ciò che lei stessa ha ripetutamente confidato ad amici: cioè di essere decisa a lasciare il cinema nella speranza di trovare quell'equilibrio e quella serenità che finora non le sono stati concessi.

A Lambarene più di una persona afferma di aver visto la lettera che la discussa attrice ha scritto al dottor Schweitzer e di sapere che questi le ha risposto.

Antonio Pippe

In fiamme a Milano 10 mila quintali di carta

Milano, giovedì sera.

(b.) Un grave incendio è scoppiato questa notte in un magazzino delle Cartiere Verona, in via dei Missaglia 88, a Porta Ticinese. Nel magazzino, costituito da un capannone di 1500 metri quadrati, erano riposti circa 10 mila quintali di carta da macero, che sono andati quasi totalmente distrutti.

L'incendio è stato scoperto stamane alle 5,30 da una squadra di operai che si era avviata al magazzino per scaricarvi con una benna meccanica alcune balle di carta. Gli uomini hanno trovato il capannone invaso da una spessa coltre di fumo e hanno immediatamente dato l'allarme facendo entrare in funzione i moderni dispositivi antincendio della cartiera. Così, mentre si provvedeva a chiamare i vigili del fuoco, squadre di operai davano mano agli estintori e i tecnici azionavano una speciale apparecchiatura, che faceva cadere dal soffitto sul fuoco una pioggia di schiuma. Intanto sopraggiungevano i pompieri con tre autopompe, che riuscivano a domare completamente l'incendio già circoscritto.

Le prime risultanze dell'inchiesta aperta sul sinistro ne farebbero risalire le cause a un fenomeno di «fermentazione» e di autocombustione del materiale immagazzinato. I danni, secondo le prime stime, ammonterebbero a 50 milioni di lire.

Il cadaverino nella cassapanca a Cuneo

Incriminato per infanticidio anche l'amico della domestica

Arrestato dopo la scoperta dell'orrendo delitto era stato poi scarcerato per mancanza di indizi - Ora alcuni testi hanno riferito d'aver visto la sua moto nel cortile della casa la notte in cui il neonato venne soppresso

Dal nostro corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

Ad otto mesi di distanza dai fatti si torna a parlare dello squallido episodio di via Caraglio 15 e dei suoi protagonisti, la domestica ad ore Caterina Martinengo, di 32 anni ed il suo amante Giuseppe Giordano, un contadino di 26 anni che risiede in frazione San Michele di Cervasca. La donna è rinchiusa nelle carceri giudiziarie fin dal giugno dello scorso anno, dapprima sotto l'accusa di occultamento di cadavere, quindi di infanticidio. Il giovanotto, tratto in arresto per la prima volta verso la metà del luglio scorso e scarcerato dopo un mese, ha nuovamente fatto da quarantotto ore il suo ingresso nel carcere di via Leutrum.

Sono stati i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria, agli ordini del maresciallo Soffiantini ad arrestarlo in esecuzione di un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore dott. Spirolazzi, che da alcuni mesi sta conducendo l'istruttoria formale sulla criminosa vicenda, inizialmente istruita dalla Procura della Repubblica con rito sommario.

Otto mesi or sono, il ricovero d'urgenza in ospedale della domestica, che lamentava una emorragia puerperale, provocò una perquisizione nel misero alloggio di via Caraglio 15. Gli agenti scovarono in fondo ad una cassapanca il corpicino privo di vita di un neonato, avvolto in un sacchetto di nailon. La Martinengo fu arrestata per occultamento di cadavere, ma quando la perizia necroscopica del prof. Griva, dell'Istituto di medicina legale di Torino, accertò che il piccino, nato vivo e vitale, era stato soffocato nel sacchetto di «cellophane» l'accusa nei suoi confronti si mutò in quella di omicidio volontario di infante. Poiché alla soppressione del neonato si sospettava avesse preso parte anche l'amante, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Spaziani, aveva ordinato l'arresto del Giordano.

A questo punto l'inchiesta si ingarbugliò in una fitta ragnatela di ripensamenti e ritrattazioni. Dapprima la donna accusò il giovanotto, poi lo scagionò completamente, per cui il Giordano fu rimesso in libertà per insufficienza di indizi. Nel corso dell'istruttoria formale sono ora emerse concrete prove nei confronti del contadino di Cervasca. Sarebbe risultato effettivamente che in quella notte di giugno in cui la Martinengo partorì il Giordano era realmente presente nell'alloggio della donna. Alcuni testi hanno riferito all'autorità inquirente di aver notato la motocicletta del giovanotto parcheggiata nel cortile. Di qui il provvedimento restrittivo nei confronti del Giordano.

L'accusa nei riguardi dei due amanti è grave: concorso in omicidio premeditato ed aggravato, una imputazione che conduce diritto in Corte d'Assise. Ed alla donna, accusata di aver soppresso la propria creatura, non possono essere concessi i tanto discussi «motivi d'onore»: infatti la Martinengo è già madre di un bimbo di tre anni, nato pure dalla sua irregolare relazione con il Giordano.

n. m.

Due morti presso Como

Un'auto vola per 50 metri e si schianta in un prato

Como, giovedì sera.

(l. p.) Due morti e tre feriti sono il bilancio di un impressionante incidente stradale verificatosi questa notte verso le 0,30 a pochi chilometri da Como.

La macchina era guidata da Serafino Fontanesi, di 38 anni, ferroviere, abitante a Ponte Chiasso; accanto a lui sedeva Vittorio Bernasconi, di 46 anni, proprietario di un bar e abitante in via Cinque Giornate a Como; sul sedile posteriore erano Carlo Nettare di 45 anni, calzolaio, pure abitante in via Cinque Giornate; Pietro Magni di 29 anni, falegname, residente in via Vittorio Emanuele 15 e Luigi Bellia, di 33 anni, tipografo, abitante in via Borgovecchio 50.

L'automobile, proveniente da Tavernerio, era diretta verso Como. Giunta alla famigerata «curva della morte», ha sbandato sulla destra, ha divelto due paracarri, poi, con un pauroso volo di una cinquantina di metri, è precipitata nella scarpata, schiantandosi in un prato. Vittorio Bernasconi è stato scaraventato fuori della macchina ed è morto sul colpo. Il Nettare, ferito e sanguinante, è riuscito a raggiungere la strada mentre sopraggiungeva un'auto il cui guidatore lo ha prontamente soccorso, trasportandolo all'ospedale di Como. Da qui è stato dato l'allarme: le autoambulanze, giunte sul posto, trasportavano al nosocomio di «Sant'Anna» Serafino Fontanesi, Luigi Bellia e Pietro Magni.

Il medico di guardia ha constatato che il primo era morto, pur non presentando lesioni: potrebbe essere deceduto anche per un infarto mentre alla guida dell'auto stava imboccando la curva; di qui la supposta causa della sciagura. Carlo Nettare ha riportato una ferita al capo e fratture costali all'emitorace destro; Luigi Bellia la frattura della clavicola destra: entrambi sono stati dichiarati guaribili in venti giorni. Al Magni il medico ha riscontrato una ferita al capo ed una contusione alla spalla destra, per cui è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Prosegue stamane la relazione del giudice «a latere»

Dalle perizie viene la condanna per il fosco quartetto di Alleghe?

La più sfavorevole al «clan dell'albergo Centrale» è quella che fu eseguita d'ufficio da due professori dell'Università di Padova - In essa si esclude in modo netto la tesi del suicidio di due donne, prime vittime della tragica serie di delitti

Nostro servizio particolare

Venezia, giovedì sera.

La tragica catena dei delitti commessi ad Alleghe, il quieto centro turistico dell'Alto Agordino, nel periodo fra il 9 maggio 1933 e il 18 novembre 1946, è stata rievocata ieri e questa mattina dinanzi ai giudici togati e popolari della Corte d'Assise d'Appello, chiamati — com'è noto — a riesaminare la sentenza emessa 19 giugno 1960 dalla Corte d'Assise di Belluno e con la quale Aldo Da Tos, Adelina Da Tos e Pietro De Biasio furono condannati all'ergastolo e Giuseppe Gasperin a trenta anni di reclusione, di cui sei condonati.

Il processo, apertosi ieri mattina sotto la presidenza del dott. Grisolia, ha visto dedicare le sue due prime giornate alla relazione dei fatti, svolta dal giudice a latere dott. Cimegotto, il quale, con una dizione chiara e con un tono discorsivo che tendeva allo scopo di non stancare eccessivamente gli ascoltatori e di dare alla narrazione un certo vigore drammatico, ha parlato ieri per circa tre ore e altrettanto fa stamattina.

Il giudice Cimegotto ha diviso la materia in due grandi parti. Dapprima ha rievocato i vari episodi (uccisione della cameriera Emma De Ventura; strangolamento di Carolina Finazzer; soppressione dei coniugi Del Monego) alla luce delle risultanze emerse all'epoca cui risalgono gli episodi stessi, accennando perciò anche alle indagini dei carabinieri, agli esami medico-legali e alle altre circostanze contemporanee o di poco successive ai quattro delitti; quindi, pagina su pagina, è venuto a chiarire l'altro aspetto della situazione, ricordando come in paese si fosse sempre sospettato sulla vera natura dei decessi di Emma De Ventura e di Carolina Finazzer, ma come, d'altra parte, le autorità politiche di quel tempo avessero, con interventi più o meno diretti, soffocato ogni possibile dubbio nel momento stesso in cui nasceva.

In effetti soltanto a molti anni di distanza si poté stabilire, attraverso più approfondite indagini dell'Arma e attraverso esami peritali, che né la De Ventura né la Finazzer si erano uccise, ma erano state soppresse.

Fu l'ultimo efferato delitto, quello che il 18 novembre 1946 costò la vita a Luigi Del Monego e a sua moglie Luigia De Toni, che fece traboccare la goccia dal vaso. E' vero che anche a questo barbaro assassinio fu dapprincipio attribuito il movente della rapina; ma è altrettanto vero che, dopo il crimine, le «voci» ad Alleghe andarono facendosi sempre più consistenti. Queste voci furono raccolte nel 1952 dal giornalista Sergio Saviane che ne fece oggetto di un articolo pubblicato su un settimanale romano col titolo «Alleghe, la Montelepre del Nord». «Montelepre» perché, secondo il Saviane, c'era in paese un'omertà che andava finalmente infranta, per ridare ad Alleghe tranquillità e serenità.

Saviane non aveva del tutto torto a parlare d'omertà. E infatti quando i Da Tos, proprietari dell'albergo Centrale, lo querelarono per diffamazione, nessuno si fece avanti per difendere il giornalista e per dire quanto sapeva. Saviane fu condannato, e poté in un secondo tempo godere dell'amnistia.

Ma intanto questo fatto aveva rimesso in agitazione i carabinieri. Il capitano Giallanella, il vicebrigadiere Cesca, il maresciallo Uda, altri ottimi ufficiali, sottufficiali e militari, si misero all'opera. Il compito di «guastatore» fu affidato al Cesca il quale in borghese, pazientemente svolse una difficile inchiesta, raccolse vari elementi, poté formarsi un quadro abbastanza esatto della situazione. Da questo quadro — poi confermato dalla testimonianza di una vecchia signora, Corona Valt, ora morta — gli risultò che sicuramente uno degli assassini dei Del Monego era un certo Beppin Bon, cioè il Giuseppe Gasperin. Arrestato il Gasperin, tutto il resto venne dietro con una certa facilità, e finirono nelle celle delle carceri giudiziarie di Belluno il De Biasio, il Da Tos e infine, per ultima, la Adelina Da Tos.

Il giudice Cimegotto ha poi ricordato le confessioni rese dagli imputati (anche attraverso tutte le inevitabili trasformazioni difensive), le chiamate di correo e tutti gli altri elementi. Stamane il relatore si sofferma principalmente sulle perizie. Quella d'ufficio, redatta dai professori Franchini e Zanaldi, dell'Università di Padova, in netto contrasto con le risultanze dei medici-settori del tempo, esclude in modo deciso che la Emma De Ventura e la Finazzer si fossero potute uccidere.

Sull'omicidio della De Ventura, sull'esistenza di questo primo delitto che, guarda caso, non è perseguito (perché considerato come omicidio commesso per cause d'onore e quindi prescritto), si fonda tutta l'accusa. I difensori — fra cui è il noto sen. Gonzales — a questo mireranno: cioè a smantellare l'ipotesi dell'omicidio per sostenere, invece, quello del suicidio.

a. l.

Due dei quattro imputati: Aldo Da Tos (a sinistra) e Giuseppe Gasperin (Tel.)

Il tempo oggi in Italia

La condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e la temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Incarcerato per errore un ex-maggiore dei carabinieri

Per un caso di omonimia fu indicato quale procacciatore di fiale di morfina - Ora chiede 20 milioni allo Stato a titolo di danni

Genova, giovedì sera.

(c. m.) Mario Giammaglichella, un ex maggiore dei carabinieri di 61 anni, abitante in via Pietro Toselli 11, che per un caso di omonimia trascorse in carcere undici mesi benché innocente, chiederà allo Stato venti milioni quale indennizzo per la prigionia scontata ingiustamente e per ripagarsi dei danni morali.

Il Giammaglichella era stato arrestato nel marzo dello scorso anno sotto l'accusa di avere procurato fiale di morfina a persone dedite agli stupefacenti. Egli infatti era stato indicato quale procacciatore di morfina da due donne interrogate dai carabinieri in seguito alle indagini esperite allorché, circa tre anni orsono, si scoprì che nel «Joe Louis Bar» di via del Campo vi era una centrale di smistamento di stupefacenti.

Il Giammaglichella si era sempre protestato innocente, ma la lunga istruttoria e il processo iniziato e non celebrato nell'agosto scorso (poiché il collegio giudicante dichiarò nulla la sentenza di rinvio a giudizio per vizio procedurale) e la successiva riapertura dell'istruttoria portavano solo nei giorni scorsi al riconoscimento della sua innocenza.

E' stato infatti accertato che egli era stato scambiato per un altro individuo che portava il suo stesso nome e cognome. Patrocinato dall'avv. Alfredo Biondi, il Giammaglichella è riuscito ad ottenere il proscioglimento per non aver commesso il fatto e ad essere scarcerato nei giorni scorsi.

Panico sul lago d'Orta per il brillamento di mine

Omegna, giovedì sera.

Non era il terremoto quello che ha scosso nel pomeriggio di ieri Alzo ed i paesi della sponda occidentale del Cusio, ma lo scoppio di una grossa mina nelle cave Bolero. Dalla montagna si sono staccati migliaia di metri cubi di materiale e il boato, ripercuotendosi, ha fatto gridare al terremoto e la gente è uscita correndo spaventata in strada. Si sono rotti i vetri di alcune case ed i lucernai di un'officina di Alzo, andando in pezzi, hanno ferito leggermente due operai. La popolazione ha protestato ricordando come il brillamento di mine in quelle cave fosse stato sospeso dopo che tre anni fa in conseguenza delle esplosioni alcune case erano rimaste lesionate.

Sparatoria da un'auto contro un contadino

Palermo, giovedì sera.

Due sconosciuti a bordo di un'auto hanno tentato di uccidere stamane, a Tommaso Natale, alla periferia di Palermo, il contadino Antonino Messina di 49 anni, fratello dell'agricoltore Salvatore Messina ucciso la sera del 5 luglio dello scorso anno con due fucilate a lupara.

Antonino Messina era uscito dalla propria abitazione di via Limone ed aveva raggiunto la piazza principale della borgata, quando è sopraggiunta l'auto dei killers dalla quale sono partiti alcuni colpi di pistola. Il vaccaro si è messo a correre precipitosamente e, dopo una decina di metri, ha abbracciato un passante del quale si è fatto scudo. Gli aggressori sul momento hanno desistito ma poco dopo, mentre il Messina si trovava nella piazza della borgata, i killers sono ritornati ed hanno aperto nuovamente il fuoco al suo indirizzo. Il contadino, questa volta, tenendo sempre abbracciato il terrorizzato passante, si è buttato a terra, sfuggendo per miracolo all'aggressione.

I malfattori sono fuggiti. Il Messina e il passante vengono attualmente interrogati dai carabinieri.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

B. B. nel «Riposo del guerriero»

Brigitte Bardot sta girando il film «Il riposo del guerriero». Come riferiamo in V pagina, l'attrice avrebbe scritto al dott. Schweitzer esprimendogli il desiderio di abbandonare il cinema e farsi infermiera in Africa

GIULIANA COPRENI PARLA DI BONGIORNO

Aveva lavorato con Mike recitando in un fotoromanzo

La segretaria di «Caccia al numero» era anche già comparsa in tv in alcuni «Caroselli» - Monicelli le diede una parte in «Boccaccio 70»

Milano, giovedì sera.

«Ormai di domenica non mangio più. Solo di sera, dopo la trasmissione mi rilascio ed allora vado volentieri con lo stato maggiore del quiz, Mike, Perani ed i loro amici, a mangiare in una birreria assai simpatica «Il Grisù»». La bella ragazza dai capelli rosso tiziano, che sul video appaiono neri, sorride, per niente preoccupata della minima parte assegnatale per ora nel rebus televisivo.

Non è affatto un tipo impacciato questa diciottenne, che suscitò tanta invidia nelle ragazzine di tutta Italia, quando apparve per la prima volta a fianco di Mike sul video. Sentendola parlare, comprendiamo perché Mike l'abbia scelta fra 21 candidate. E' una ragazza graziosa, ma non vistosa; non è troppo alta: 1,65 e lei — abituata fra quelle stanghe delle indossatrici — si definisce piccola; piena di comunicativa, sa ora controllarsi per non dover incassare le inevitabili battute malchiane. Non assomiglia, quindi, alla taciturna Edy, la ragazza che può vantare un primato: aver raggiunto tanta popolarità con così poca fatica.

La Copreni è un tipo pieno di volontà, appartiene alla schiera delle milanesine che sanno molto presto quello che vogliono. Per questo ha seguito per 2 anni la scuola di danza di Rosita Lupi, ma quando capì che quella era una strada troppo lunga e faticosa, subito ripiegò su altre possibilità. Appartiene ad una famiglia modesta, suo padre fa il camionista, sua sorella è impiegata ed anche Giuliana che ha fatto la scuola media, ha seguito un corso serale per segretaria. A 14 anni si impiegò: «In 3 giorni, avevo fatto una scommessa con me stessa: se trovavo un posto conveniente entro 3 giorni, avrei smesso di studiare».

Guardando gli annunci sul giornale, si presentò in una ditta di pellicce all'ingrosso. Qui era necessaria la sua parlantina, perché era in continuo contatto col pubblico ed inoltre poteva provare quei capi preziosi. Dopo un anno, provare per provare, lasciò la ditta e si tuffò nel mondo della fotomodella. L'abbiamo vista in parecchi caroselli esaltare un certo sapone, è lei la ragazza che si vede riflessa in un televisore a specchio, ha avuto una particina nell'episodio di «Boccaccio 70» girato a Milano da Monicelli. L'invito della tv le arrivò mentre stava girando un fumetto. Fu una specie di selezione fatta in famiglia, fra le candidate scovate negli elenchi segreti della tv.

Alla finalissima rimasero in lizza solo due candidate: lei e Lilly Bistrattin, troppo giovane (ha solo 16 anni) e dalla dizione imperfetta, perché è svizzera-francese. Lilly ci rimase assai male e versò molte lacrime, ma ora ripete ai ricevimenti, dove sono farsi vedere: «Si vede che lei era più brava di me».

Giuliana è soddisfatta, la notorietà comincia a portarle i suoi frutti: può alzare le sue quotazioni di fotomodella ed ha trovato la sartoria che le presta gli abiti. Unico inconveniente: è la ragazza dalla domenica occupata. Di mattina dorme per apparire riposata, non mangia perché è nervosa, alle 14 cominciano le prove al Teatrino della Fiera e lei è sempre puntualissima.

Mike, tranne il primo giorno, arriva in ritardo anche di un'ora. «Credo che prima vada a salutare il suo puledrino, — spiega lei. — Io lo capisco perché vado matta per i cavalli. Peccato che ora non possiamo parlarne, discutiamo solo di lavoro». «Perché, lei conosceva Mike prima della trasmissione?». «Certo, abbiamo lavorato insieme in ottobre allo stesso fotoromanzo, "Gli occhi che non sorridono". Io facevo Grazia, la sartina e lui, se stesso. Un Mike buono, anche se è l'amante di una attrice, una specie di Padreterno che alla fine spiega tutto. Allora si poteva chiacchierare e ci siamo accorti di amare le bestie tutti e due».

«Cosa fate durante l'unica prova di domenica pomeriggio?». «Perani, intanto che si aspetta Mike, fa esercitare nel giochetto i concorrenti, così di sera lo spettacolo filo più spedito. Mike cerca di capire l'indole dei candidati per abbinare due persone diverse. Io torno a casa verso le 19 per cambiarmi, mi faccio truccare però dalla truccatrice, alla quale spiego bene cosa voglio. Per fortuna ho mia madre, che è il mio migliore critico. Tutte le domeniche la piazzo davanti al televisore col taccuino e la penna in mano e lei segna quello che deve essere corretto in me».

Adele Gallotti

Giuliana Copreni: domenica sera con Bongiorno

Un convegno di studi sull'opera di Pirandello

Il C.U.T., Centro universitario teatrale dell'università di Torino, ha organizzato per sabato 24 febbraio nella sede del Collegio universitario maschile di via B. Galliari 30, alle ore 16 con le relazioni e alle ore 21 con la discussione, un «convegno di studi» sull'interpretazione dell'opera di Luigi Pirandello. Relatori: Luigi Ferrante, critico e saggista; Ruggero Jacobbi, direttore della scuola del Piccolo Teatro di Milano e critico; Gianrenzo Morteo, addetto culturale del Piccolo Teatro di Torino e critico; Franco Parenti, attore e regista. Ingresso libero.

— STASERA ALLA TV —

Perry Mason (implacabile) fa luce in uno scandalo

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola: Avviamento professionale.
16,30: Il tuo domani: Rubrica per i giovani.
17,30: La tv dei ragazzi: Punto contro punto: Torneo a squadre.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Una risposta per voi: Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.
19,35: Magia dell'atomo: L'alchimista atomico.
19,50: La tv degli agricoltori.
20,15: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Perry Mason: «Commissione d'inchiesta», racconto sceneggiato. Regia di Arthur Marks. Interpreti: Raymond Burr, B. Hale, W. Hopper.
21,55: Cinema d'oggi.
22,25: Viaggio in Dalmazia: Servizio giornalistico. (Replica del Secondo Programma).
22,55: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Grandi avventure: Nel cuore dell'Africa, di Lee Robinson. Al termine: «Braccio di ferro e il Gran Capo Toro Seduto», cartone animato di Max Fleischer.
22 —: Telegiornale.
22,20: Giovedì Sport: Riprese dirette e inchieste d'attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 14-15,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Concerto sinfonico - 19,50: Il re Sole - 20,20: Telesport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Il furfantello dell'Ovest», tre atti di J. M. Synge - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — 21,10: Anni d'Europa: Apogeo e tramonto del colonialismo - 22,[illegible]: Telegiornale - Sipariette - 22,35: Cabina regia.

Perry Mason: Commissione d'inchiesta; ore 21,05, Primo Canale. E andiamo avanti...

In una città della contea di Waring, in California, è scoppiato un grosso scandalo per la costruzione di un ospedale, e gli impresari costruttori, implicati nella faccenda, cercano in tutti i modi di ostacolare il procuratore distrettuale Bunder Harris, incaricato della commissione d'inchiesta, affinché non possa assolvere il suo compito. Tra i colpevoli delle irregolarità compiute, il più indignato è il sig. Scott, funzionario amministrativo della contea, la cui segretaria signorina Mathews, d'accordo con lui, convoca in un albergo della città il suddetto procuratore Harris, onde coinvolgerlo con un trucco nello scandalo e quindi ricattarlo.

Harris ignaro di quanto si sta macchinando ai suoi danni, si reca all'appuntamento: la ragazza lo accoglie in vestaglia e, poco dopo, gli si butta addosso: lo abbraccia e lo bacia, mentre un fotografo, opportunamente nascosto, riprende la scena. Naturalmente, Harris non tarda a capire di essere caduto nelle mani dei costruttori e chiede aiuto a Perry Mason. Costui dà incarico al gigantesco suo aiutante Paul Drake di indagare sull'attività di Scott, ma mentre le indagini sono in corso si viene a sapere che Scott è stato assassinato.

Di questo delitto è senz'altro incolpato il procuratore Harris, poiché risulta che egli sia l'unico che potesse avere delle particolari ragioni per vendicarsi di Scott. Per Mason non è facile risolvere i diversi problemi che affiorano nella arruffata vicenda, ma, al dibattito in tribunale, egli metterà in serio imbarazzo la vedova di Scott, cogliendola di sorpresa, e tirerà in ballo anche Jimmy Carlisles, redattore politico di un giornale locale, che, fino a quel momento rimasto in ombra, contribuirà con la sua presenza a mettere in chiaro molte cose. Ciò consentirà al «diabolico» avvocato di riuscire a scoprire i veri colpevoli del delitto.

* *

Si replica questa sera (ore 22,25) sul Primo Canale il servizio Viaggio in Dalmazia già apparso, tempo fa, sul Secondo Canale.

Questo servizio è stato realizzato col proposito di offrire una sintesi delle impressioni di un viaggiatore italiano in Dalmazia. Una squadra di giornalisti e di tecnici della sede televisiva di Trieste ha compiuto il viaggio, ma non soltanto perché ritenuta, per ragioni geografiche, la più adatta a compierlo. In tre settimane sono stati percorsi oltre 1800 chilometri per via terra e parecchie miglia per mare, e, con il materiale raccolto, si potrà avere un'idea generale della suggestiva terra dalmata e dei valori storici, artistici e culturali che essa conserva.

Si prepara una serata dedicata a Italo Svevo

Romolo Valli, Andrea Bosic, Gianrico Tedeschi, Checco Rissone sono fra gli interpreti dell'atto unico di Italo Svevo Una burla ben riuscita, che farà parte della «Serata sveviana». La regia è di Mario Ferrero.

La vicenda si svolge a Trieste, durante la prima guerra mondiale. Ne è protagonista uno scrittore mancato che, nel grigiore dell'ufficio commerciale nel quale lavora, sogna gloria e successi che il suo unico libro pubblicato a sue spese, non ha in realtà ancora ottenuto. Lo aiutano, in questa illusione, il fanatico e commovente entusiasmo di un fratello paralitico e la falsa ammirazione dei compagni d'ufficio. Proprio questi ultimi tramano un giorno ai suoi danni una burla atroce che si risolverà, inaspettatamente, a tutto vantaggio del beffato.

Sergio Palmieri, nella rievocazione scenografica della Trieste del tempo, ha ricostruito in studio, fra gli altri ambienti, il Caffè Tommaseo in Riva 3 novembre, luogo di abituale ritrovo di Svevo e dei suoi amici.

Una nuova rubrica

«Grandi avventure» sul secondo canale

Con il titolo Grandi avventure ha inizio questa sera sul Secondo Canale una serie di documentari girati in ogni angolo della Terra. Il primo viaggio è stasera dedicato all'Australia.

Il giornalista americano Lowell Thomas, che cura e commenta questi documentari, farà conoscere una regione mal localizzata sulla carta geografica, cioè «la Terra che non esiste», come la chiamano, secondo una antica leggenda, gli australiani. A questa Terra è soprattutto legata la misteriosa sorte dell'esploratore Lassater, di origine americana, che, essendo stato in quella zona una trentina di anni or sono, scoprendo un filone d'oro, vi era molto più tardi tornato con un'altra spedizione. Di questa, tutti fecero ritorno a Sydney, meno Lassater, che scomparve, e di lui non si seppe più nulla.

Il giornalista Lowell Thomas è andato appunto in quella località per poter scoprire il mistero della sparizione di Lassater e ha potuto raccogliere gli elementi da una tribù indigena, il cui capo ha affermato che l'esploratore fu sepolto dalla sua tribù, mostrandone a Thomas la tomba, sulla quale il giornalista ha lasciato una lapide.

Dopo questo documentario sarà trasmesso il primo numero di una nuova serie di cartoni animati: Braccio di ferro e il Gran capo Toro Seduto di Max Fleischer.

I VENERDI' LETTERARI

Un dotto padre gesuita parlerà dell'angoscia

(g. d. c.) Padre Daniélou, gesuita francese, è un personaggio ben noto ai frequentatori dei «Venerdì letterari» al Teatro Carignano. Tutte le volte che vi ha parlato ha lasciato un ottimo ricordo di sé non soltanto per la profondità del pensiero teologico, ma anche per la naturale simpatia umana, l'eccezionale apertura mentale sulle teorie e le ideologie più lontane dalla sua personale fede religiosa, che conquista anche i pubblici inizialmente meno favorevoli.

Autore di numerosissimi libri di varia mole e importanza sui problemi della filologia religiosa, sulla dottrina degli inizi della Chiesa e sulla espansione del cattolicesimo nel mondo civile (famoso il saggio sui «Manoscritti del Mar Morto e le origini del cristianesimo», molto noti anche i suoi studi di carattere biblico) la sua attenzione si sposta facilmente sui problemi della vita contemporanea, visti sotto la particolare luce dei rapporti fra la religione che non muta mai il suo insegnamento attraverso il tempo, e i moderni aspetti, spesso angosciosi, della vita degli uomini.

Il tema della conferenza di domani (che si inizierà come sempre alle ore 18) sarà, appunto, «L'angoscia dell'uomo occidentale di fronte alle giovani culture»: ancora una volta, dunque, ascolteremo un acuto osservatore e critico della civiltà contemporanea parlare sui rapporti del vecchio mondo con i «popoli nuovi», rapporti che sono spesso sfociati in tragedia, come insegnano i casi dell'Algeria e di [illegible] le altre guerre anticoloniali dei nostri giorni. Da queste tragedie, dirà padre Daniélou, è ancora possibile, tuttavia, ricostruire un mondo meno diviso, più aperto alle speranze della comprensione e dell'amore fra i popoli più diversi.

DOMANI SERA AL TEATRO ALFIERI

I "quattro" presentano "La barraca" di Lorca

Poesie e atti unici del grande poeta spagnolo in un suggestivo spettacolo diretto dal regista Enriquez

«La barraca» di Garcia Lorca, che va in scena domani sera al Teatro Alfieri, evoca al ricordo degli appassionati del teatro lorchiano il singolare esperimento che il grande poeta spagnolo condusse negli anni attorno al 1930 con l'aiuto di un gruppo di studenti universitari entusiasticamente votati alla battaglia per un teatro popolare che portasse nei luoghi meno accessibili del loro Paese la voce non dimenticata dei «classici» e alcune opere contemporanee, fra le quali, appunto, quelle di Lorca. La «barraca» era una specie di «carro di Tespi»; i suoi spettacoli erano gratuiti, e venivano allestiti nelle piazze dei villaggi e dei paesi; il pubblico era composto di contadini, ai quali la poesia di Lorca, le situazioni del suo teatro lirico-tragico, i tormentati amori, le incantate vicende che rappresentava, apparivano come esatte, per quanto popolari, traduzioni artistiche di certi sentimenti e di certi moti tradizionali dell'anima spagnola.

Lo spettacolo che la «Compagnia dei quattro» presenta, ritornando dopo «Il rinoceronte» davanti al pubblico torinese, si compone di cinque brevi testi del poeta barbaramente ucciso vent'anni fa da una banda di fascisti, ai quali aveva dato noia che Lorca si fosse, sia pure senza partecipare direttamente alla lotta, schierato dalla parte dei repubblicani nella sanguinosa guerra civile. Sarà, dunque, uno spettacolo in onore dello scrittore morto a 37 anni, un omaggio alla sua memoria. Mauri-Moriconi-Scaccia, con la partecipazione di Pina Cei e sotto la regia di Franco Enriquez, reciteranno, dopo un prologo detto da Valeria Moriconi, il famosissimo «Romancero gitano», di cui Silvio D'Amico lodò l'incomparabile freschezza e che canta «vita, amore e morte del gitano Antonio Torres Heredia», malinconico presagio della tragica fine del suo autore.

Seguirà l'altrettanto nota «Zapatera meravigliosa», la vicenda colorita della bella e giovane calzolaia innamorata del marito più anziano di lei. Il tema della sposa infelice e variamente tentata dai casi della vita ritorna nell'altro atto unico «Teatro di don Cristobal», una farsa per burattini che Lorca scrisse per un teatrino ambulante di marionette, battezzato da lui stesso «La Tarumba» e mandato, come «La barraca», in giro per la Spagna. Anche nell'«Amore di don Perlimplin con Belisa nel suo giardino» è la figura di un marito vecchio (e, questo sì, tradito) che invano cerca l'amore della giovane moglie, più disposta a cedere alle lusinghe di coetanei amanti.

Lo spettacolo si chiude con il famosissimo «Lamento per la morte di Ignazio Sanchez Mejias», in cui figura l'ossessionante scansione del tema «Alle cinque della sera». Il «Lamento» sarà recitato da tutta la compagnia, e sarà come l'addio al poeta, che nel torero cantò la giovinezza perduta nella polvere dell'arena, l'amico fraterno scomparso.

*

Un trio di giovanissimi solisti suona questa sera al Conservatorio

Il nuovo «Trio Pro Musica» di Trieste si presenta stasera al Conservatorio, per la Società di musica da Camera, sotto il chiaro segno d'una simpatica e fervida giovinezza: infatti i tre suoi componenti — il violoncellista A. Vendramelli, il flautista B. Dapretto ed il pianista R. Repini — hanno appena, rispettivamente, [illegible] anni. Inoltre alla consueta formazione del trio con due archi e pianoforte essi hanno sostituito il violino con un flauto, in modo da potere presentare un complesso di musiche non troppo ampio, ma anche assai poco sfruttato e conosciuto.

Il nome del veneziano A. Lotti (1667-1740) è, in generale, [illegible] [illegible] — e da [illegible] «ouverture», ha messo alquanto in penombra la sua musica cameristica (strumentale e vocale), che riflette in modo efficace ed evidente la romantica sensibilità e l'estrosa musicalità del suo autore; ne è un saggio il Trio in sol min. op. 63 in quattro tempi, dove si rilevano slanci appassionati e serene risonanze pastorali; nel terzo tempo («Andante espressivo»), da Weber stesso denominato «Il lamento del pastore», [illegible] il canto popolare tedesco Dort [illegible] auf einem Berge («Lassù, su un monte»).

I tre Pièces de clavecin en concert — «La Marais», «La Livri», «Le Vézinet» — di Rameau (1683-1764) appartengono al periodo di transizione tra l'arte rococò e l'arte classica; dalla prima hanno la leggiadria e la scrittura elegante e forbita, dalla seconda lo sviluppo dello stile concertante dei tre strumenti, [illegible], e dove il clavicembalo non è più relegato alla semplice funzione di «basso continuo». Il concerto terminerà col moderno Trio di B. Martinu, il musicista cecoslovacco che non di rado ha felicemente contemperato l'elemento etnico nazionale con le forme dell'arte occidentale.

L. a.

LETTERA DAL PUBBLICO

Caro Dottore,

all'ultimo ricevimento sono stata oggetto di un sacco di complimenti per la bellezza della mia pelle. Tutti volevano sapere come facevo ad avere un'epidermide così delicata, liscia, giovanile, senza la minima imperfezione. Alla fine ho svelato il mio segreto, dicendo che era la sua portentosa «Cera di Cupra», contenente olio di mandorle dolci e cera vergine d'api, a rendermi la carnagione così deliziosamente curata e ben nutrita. Ho consigliato naturalmente la cura completa da lire 1000 perché relativamente assai più economica. La ringrazio per il successo che raccolgo, mi creda,

Loredana M., Firenze [illegible]